

Presenze dei soci alle 40 riunioni annuali

Dato*	42	Rossi	20	Geraci O.*	12
Rodonò	42	Ventimiglia*	20	Pettinato	12
Giorgianni	39	Zanuccoli	20	Fortuna	11
Finocchiaro	34	Guccione	19	Mossuto*	11
Ferreri O.	33	Puglisi U.	19	Pappalardo	11
Pollina	33	Zipper F.	19	Sisinna*	11
Bonaccorsi F.	32	Blandini	18	Longo S.	10
Fardella	32	Giusso	18	Majorana*	10
Maccarrone	32	Guardabasso*	18	Molè	10
Rizza F.	32	Paolella	18	Battiati	9
Carrubba	31	Biffo	17	Consoli M.	9
D'Antona*	31	Branciforti	17	Giannetto	9
Mauri	31	Consoli D.	17	Barbagallo	8
Fazio	29	Della Porta*	17	Marletta M.	8
Longo G.	28	Tamburino G.	17	Nicotra E.	8
Ferreri V.*	26	Verzì	17	De Gaetani	7
Bosco	25	Avella	16	Magnanti	7
Palumbo*	25	Geraci F.	16	Cavallaro*	6
Pitanza*	25	Musso*	16	Martinez	6
Gulotta	24	De Geronimo	15	Poidomani	6
Cultrera	23	Maione	15	Puglisi A.	6
Naclerio	23	Rubbino*	15	Toscano	6
Vacante*	23	Alessi	14	Condorelli*	5
Furnari	21	Consoli V.	14	Failla G.	5
Matarazzo	21	Ferreri B.	14	Leonardi	5
Catanuto	20	Piazza	14	Marletta N.	5
Razza	20	Prampolini	14	Schillaci	5
Rimini	20	Molina	13	Ursino	5

Carpinato**	4	Tamà	1	N.B.	
Natoli*	4	Zipper S.*	1	I soci contrassegnati da un asterisco hanno	
Rizza G.*	4	Bevilacqua	0	diritto all'esonero dalla frequenza ex art.	
Russo	4	Bonaccorsi G.*	0	VII, par. 3 lett. b dello Statuto del Rotary	
Soma	4	Caltavuturo	0	International. I soci contrassegnati da due	
Maimone	3	Cantone	0	asterischi hanno ottenuto un congedo tem-	
Miniotto	3	Fiumara	0	poraneo ex art. XVIII del Regolamento del	
Sollima	3	Gentile*	0	Club di Catania.	
Tamburino M.	3	Panzera	0		
Alliata*	2	Passanisi*	0	Nuovi soci	
Andronico	2	Risitano	0	Fichera	9/15
Bonajuto	2	Ronsisvalle	0	Finocchiaro L.	6/15
Brodbeck	2	Scionti	0	Gravina	8/15
Ciancio	2	Sortino*	0	Maggio	2/15
Failla E.	2	Spada*	0	Milazzo	11/15
Fatuzzo	2	Tamburino C.**	0		
Mazzaglia	2	Valli*	0		
Mirone Costarelli	2				
Mirone Russo	2				
Nicotra G.	2				
Petrina	2				
Scalia	2				
Scapagnini	2				
Tobino*	2				
Indaco	1				
Jakomin	1				
Sambataro	1				
San Biagio	1				

Relazione conclusiva del Presidente 1999-2000

Il più cordiale e caloroso benvenuto, mio personale e del Consiglio Direttivo del Rotary Club di Catania, alle Autorità Rotariane, Civili e Militari, ai Presidenti e Rappresentanti di altri Club Service, a tutti i graditi ospiti e, ovviamente, agli amici consoci e loro consorti, che hanno voluto onorare con la loro presenza il tradizionale «Passaggio della Campana», che dà inizio al nuovo anno sociale 2000-2001 con il passaggio delle consegne al Presidente entrante Prof. Benedetto Matarazzo.

Ricevere un «testimone» così pesante in termini di impegno e responsabilità, sia verso il proprio sodalizio, sia verso la comunità in generale, soprattutto in presenza di altri gravosi impegni istituzionali, non è stato banale. Ho cercato di svolgere con il massimo impegno possibile il compito affidatomi, che accettai per puro spirito di servizio verso il Club e verso la comunità in generale sebbene, diciamo pure, con una punta di incoscienza. Impegno che, in alcuni casi, non è stato sufficiente a materializzare programmi specifici e sogni. Ma ciò rientra nella normale fisiologia delle attività umane. Oggi passo il «testimone» in mani sicure, che sapranno certamente recuperare

l'eventuale svantaggio accumulato nell'anno appena concluso.

Desidero rinnovare i più sentiti ringraziamenti e la mia gratitudine a tutti i Soci e ai componenti la Commissione delle Nomine, in particolare, al suo Presidente Marchese Vincenzo Ferreri dell'Anguilla, per l'incarico che vollero generosamente affidarmi.

Gli aspetti più caratterizzanti dell'attività svolta nell'anno che si conclude sono stati la rigorosa attinenza e coerenza con il tema enunciato in sede programmatica e che desidero qui ricordare: Il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni siciliane, ovvero: «La 'sicilianità' nei suoi aspetti più caratteristici e significativi».

Il programma approvato dal Consiglio Direttivo nella sua interezza è stato quindi incentrato innanzitutto sul recupero della consapevolezza e dell'orgoglio di essere siciliani, mediante la rivalutazione delle tante qualità caratteristiche, direi quasi endemiche, della nostra Sicilia nel campo della storia, della cultura, delle scienze, dell'arte, dell'agricoltura e delle sue botteghe artigianali, facendo quindi riferimento, come esemplificato nella mia relazione programmatica, ai rintocchi scanditi dai nostri cam-

panili, piuttosto che da campanili altrui estranei alla nostra cultura, sebbene possano a volte apparire più allettanti e apparentemente più efficaci.

Ma ormai credo che sia maturata la consapevolezza che il prestigio del Rotary si fondi sempre più marginalmente sul prestigio individuale dei rotariani e sempre più sulla concretezza delle loro realizzazioni a vantaggio della comunità, a prescindere dal loro impatto mediatico, che tuttavia mantiene la sua valenza soprattutto su tempi brevi, a volte brevissimi e, quindi, risulta inefficace. La natura internazionale del Rotary richiedeva, tra l'altro, che il nostro programma fosse coerente con il motto del Presidente Internazionale, Carlo Ravizza, che invitava ad «Agire con coerenza, credibilità e continuità», senza trascurare il felice e opportuno «emendamento» del nostro Governatore Distrettuale Peppino Bruno, sulla necessità della «concretezza». Obiettivo ormai consolidato dell'azione del Rotary, che è stato appunto ripreso dal nuovo Presidente Internazionale, Frank J. Devlyn, con l'invito ad «Essere consapevoli e passate all'azione», condiviso e adottato dal nostro Governatore Distrettuale per

l'anno 2000-2001, Attilio Bruno.

E passando dalle parole alle iniziative concrete, troviamo al primo posto l'impegno pluriennale (1999-2001) assunto per la realizzazione del «Progetto Bellini 2001». Avviato l'anno scorso sotto la presidenza di Gabriele Fardella, è certamente un fiore all'occhiello non solo dei Rotary club promotori (Catania e Catania Nord) e del nostro Distretto Sicilia-Malta (anno 1995-96, Gov. Antonio Mauri), ma anche della nostra Amministrazione Comunale (con il rinnovato impegno del suo nuovo Sindaco, Umberto Scapagnini, e dei suoi assessori e funzionari). Questo progetto, in aggiunta al suo valore scientifico intrinseco, vuole essere il preludio all'istituzione di un «Museo Belliniano» moderno e all'avanguardia, un'esigenza essenziale fortemente sentita dai catanesi e certamente dovuta al nostro grande concittadino. Nell'anno appena trascorso, il «Progetto Bellini 2001» è entrato nella sua fase di piena operatività con l'acquisizione delle necessarie attrezzature informatiche, l'inizio del lavoro di catalogazione, dopo la necessaria ricognizione e la presentazione del progetto alla città, il 27 aprile scorso, da parte degli stessi addetti ai

lavori nell'«Auditorium Libero Grassi» di Palazzo dei Chierici, alla presenza del Sindaco di Catania e del pubblico più qualificato, che ha avuto l'occasione di ascoltare un recital d'eccezione offertoci del soprano Cristina Pastorello, accompagnata al pianoforte dal nostro Salvatore Enrico Failla, responsabile scientifico del progetto. Oltre a Enrico, la nostra più sincera gratitudine va alle Dott.sse Emanuela Ersilia Abbadesse e Maria De Luca, musicologhe specializzate nella catalogazione, e inoltre al Dott. Luigi Pennisi e al Sig. Piero Massimino, autori di un programma informatico originale e specifico per la catalogazione.

Gli altri progetti realizzati hanno riguardano:

- il restauro di locali propri della Parrocchia «Resurrezione del Signore» di Padre Giuseppe Coniglione per l'apertura di «Botteghe artigiane a Librino», quale segno di impegno sociale concreto e occasione di sviluppo occupazionale;
- il Seminario di studio programmatico su «Ruolo socio-economico, turistico e culturale dell'artigianato» con premiazione di imprese artigianali quale riconoscimento della qualità dei loro stand espositivi alla

Fiera dell'Artigianato (1999-2000) tenuta alle Ciminiere, in collaborazione con la Provincia Regionale;

- un Itinerario dei luoghi dell'artigianato a Catania, un primo percorso guidato, magnificamente realizzato dai nostri ragazzi del Rotaract;

- l'assegnazione dell'onorificenza «Paul Harris Fellow» alla stilista Marella Ferrera in segno di apprezzamento per la promozione dell'innovazione e l'uso di materiali innovativi nell'artigianato, fattore essenziale per la tutela dell'artigianato stesso, delle sue tradizioni e dei suoi valori e per assicurare un valido sviluppo dinamico ed economicamente rilevante;

- l'organizzazione di gite e passeggiate turistico-culturali, alle radici dei siculi e dei loro tanti «ospiti» nel tempo (come greci, romani, arabi, normanni), nell'ambito del programma di conoscenza della nostra città e delle nuove scoperte archeologiche nell'area di Catania, anche con riferimento all'arte e all'artigianato che emerge dai manufatti di età greca rinvenuti nell'area siracusana;

- la poesia vernacolare di Geppina Macaluso, fine interprete della sensibilità e dell'a-

nimo dei siciliani, e la presentazione dell'ultima fatica critico-letteraria di Antonio Di Grado: «Federico De Roberto a Catania tra l'800 e il '900»;

– le nuove realtà siciliane di alta qualificazione nel mondo scientifico, economico e produttivo, come l'emersione della New Economy, il progetto interuniversitario Catania-Lecce, l'Istituto Superiore di Catania per la Formazione di Eccellenza, la sinergia tra industria, agricoltura e pastorizia, e altre realtà positive;

L'impegno civile e sociale del Club si è anche espresso con l'«Incontro-dibattito aperto alla città con i candidati sindaci» e la stesura e diffusione di un breve e utile documento sulla «Diffusione e corretta applicazione della legge Bassanini», curato dai Soci Paolo Cultrera e Umberto Puglisi.

Si è collaborato ai seguenti programmi in comune dei Rotary Club catanesi:

– Diffusione della cultura della legalità: il Progetto Gigi (Coordinato dal RC Catania Ovest);

– Dalla cultura dell'ambiente allo sviluppo sostenibile (Coordinato dal RC Catania Nord), con i contributi di Pierluigi Biffo («Territorio, città, sicilianità e 'catane-

sità'») e di Saverio Cacopardo («Vita selvaggia nelle cave Iblee») con le stupende diapositive di Carmelo Milluzzo, e, ovviamente, al

– Recupero e valorizzazione delle tradizioni siciliane (Coordinato dal nostro Club), le cui principali attività sono presentate sopra.

Tra le attività più squisitamente rotariane del Club, oltre alla partecipazione a Forum, Convegni e Assemblee Distrettuali, in questa sede cito soltanto:

– approfondite discussioni sull'organizzazione interna, in particolare sulla proposta (sostanzialmente ibernata) di avviare nuove norme regolamentari per la selezione e la nomina dei dirigenti del Club; occorrerà certamente riprendere questo importante argomento in tempi più maturi;

– la partecipazione al «Matching Grant Project» del Rotary International per l'educazione informatica di 400 studentesse di un Istituto Magistrale indiano, in collaborazione con il Club di Bi jai pur North, del Distretto 3170;

– l'installazione in aeroporto e alla stazione ferroviaria di targhe di benvenuto, rivolte ai rotariani di passaggio, con indicazione

dei giorni di riunione dei Club catanesi e dei loro recapiti;

– l'ammodernamento delle attrezzature informatiche per la gestione del Club, l'attivazione di un indirizzo di posta elettronica (rotary.catania@tin.it) e l'avvio delle procedure per l'apertura di un sito web su internet;

– l'avvio dell'organizzazione di due Interclub, a Parma e a Catania, tra i Club di Catania e Catania Nord ed i Club di Parma e Parma Est, questi ultimi promotori e sostenitori della Fondazione Verdi, per celebrare insieme un impressionante numero di anniversari ricadenti nel 2000: 25 anni di Catania Nord, 70 anni di Catania, 75 anni di Parma e nel 2001, ancora più rilevanti, il 100° anniversario della morte di Giuseppe Verdi e il 200° anniversario della nascita di Vincenzo Bellini.

Avviandoci alla conclusione, mi permetto un breve accenno ad altri aspetti che, oltre a quelli già indicati, richiederanno l'attenzione del prossimo Consiglio Direttivo e un'efficace opera consultiva e propositiva delle commissioni per l'Azione Interna, in particolare le Commissioni Classifiche, Ammissioni ed Espansione dell'Effettivo,

per una crescita equilibrata del sodalizio allo scopo di garantirne continuità di azione e alta qualificazione, nonché le Commissioni Programmi, Affiatamento e Assiduità, e Informazione Rotariana per sollecitare l'interesse e il coinvolgimento sempre crescente del maggior numero di soci alla vita e all'azione di promozione sociale interna ed esterna.

Permettetemi di concludere ringraziando i componenti il Consiglio Direttivo per la collaborazione offerta, di cui poi magari verrà dato credito e riconoscimento immeritato al Presidente, in particolare la Vice Presidente Maria Grazia Branciforti, ispiratrice e animatrice dei percorsi archeologici verso le radici della nostra storia e sicilianità, e, inoltre, le mogli di nostri soci, le Signore Caterina Carbone Barbagallo, moglie di Bruno, per la professionalità e maestria con cui ci ha guidato nelle nostre gite a Catania e dintorni, Irene Barbagallo Consoli, moglie del nostro socio Vincenzo, per i suoi inimitabili e appassionanti piatti siciliani, Patrizia Bonaccorsi di Casalotto, moglie del nostro Prefetto Francesco, per la sua squisita ospitalità a Castelluccio. Infine, ma non ultime, da un lato l'impareggiabile

Carmen Di Bella, «braccio armato» della nostra segreteria operativa e moglie recentissima di Giovanni Paolella, e, dall'altro, mia moglie Eleonora Consoli, per aver supportato e sopportato l'aggravio derivante del mio impegno rotariano, in aggiunta a quello preesistente, anzi coinvolgendosi sempre più e in modo propositivo nell'attività del Club.

I più sentiti ringraziamenti a rotariani e non rotariani per la collaborazione che hanno avuto la cortesia di offrirmi nell'espletamento del mio mandato. Non posso concludere senza menzionare il lavoro, molto impegnativo e apprezzato, della Commissione per il Notiziario e Bollettino costituita da Giovanni Paolella, Presidente, Sebastiano Maggio, Pippo Pappalardo, Mario Rossi, ed a Maria Consoli Sardo, delegata del Consiglio Direttivo, per aver dato vita al nuovo ed elegante Notiziario e per la scrupolosa cura nella redazione del Bollettino annuale, in versione speciale, per celebrare degnamente il 70° anniversario della fondazione del nostro Club.

Questa mio consuntivo, apparentemente troppo ottimistico, non vuole nascondere i problemi e la necessità di intraprendere

azioni decise per recuperare l'entusiasmo originale di essere rotariani, che a volte sembra scemare. C'è una certa aria di crisi da superare. Sono convinto che si tratti di una crisi di crescita che le nuove generazioni potranno e dovranno affrontare con decisione e fantasia propositiva. Sull'acquisizione al Rotary di nuove forze vitali si deve incamminare ogni Club, e in questa direzione ci siamo mossi nell'anno appena trascorso. Ma molto resta ancora da fare.

Non posso fare a meno di rivolgere un sincero e commosso ricordo a Toruccio Toscano e Luigi Giusso del Galdo e, inoltre, alle mogli dei soci Giovanna Finocchiaro Chimirri e Serafina Leonardi, che ci hanno lasciato prematuramente nel corso dell'anno.

Rinnovo infine il più vivo ringraziamento, mio personale e di tutti i soci a tutti i graditissimi ospiti per la loro significativa e confortante presenza, con l'augurio sincero di buon lavoro al nuovo Presidente Benedetto Matarazzo ed al suo Consiglio Direttivo e, a voi tutti, di una lieta e piacevole serata. Grazie per la vostra pazienza e attenzione.

Marcello Rodonò

Gli altri Club

International Inner Wheel Club di Catania 211° - Anno sociale 1999-2000

Governatrice del Distretto 211°

Rina Li Vigni

Pina Lombardo
Graziella Puglisi

Club di Catania

Delegata al Comitato del Distretto

Presidente

Lucilda Pacetto

Nuccia D'Agata

Rosalba Licata

Giulia Passanisi

Segretaria

Maria Pia Li Pani

Delegata supplenti

al Comitato del Distretto

Lita Giacometti

Maddalena Zipper

Comitato esecutivo

Lucilda Pacetto (Presidente)

Sina Saitta (Past Presidente)

Maria Luisa Marangolo (Vice Presidente)

Maria Pia Li Pani (Segretaria)

Teresa Verdirame (Tesoriera)

Altri membri

Milly Bracciante (Addetta Stampa)

Karin Signorelli (Addetta Servizio internazionale)

Consigliere

Carmelita Bonaventura

Maria Luisa Catanuto

Maria Angelica Consoli

Francesca Leone



Programma dell'anno sociale 1999-2000

«Servire la natura»: dalla macchia mediterranea all'agricoltura biologica di prodotti tipici

Uno splendido «full» di attività, tutte interessanti e ben orientate, alcune delle quali volte a proseguire nella tradizione le linee programmatiche del «servire» del Club, molte altre, invece, totalmente innovative e strutturate sulla linea del tema distrettuale dell'anno dettato dalla governatrice Rina Li Vigni, ha caratterizzato lo svolgersi felice dell'anno di presidenza di Lucilda Pacetto all'Inner Wheel Club di Catania.

Sul «fil rouge» di una «società del 2000 chiamata ad innovare in profondità la cultura della vita e della civile convivenza nel solco di una guida ecologica che si opponga al degrado e all'indifferenza» e per sottolineare, nell'ambito di una premessa socio-economico-culturale che impone la preservazione delle risorse naturali e culturali, la necessità di una nuova alleanza tra uomo e natura, l'Inner Wheel Club di Catania, su iniziativa della sua presidente Lucilda Pacetto, nell'etica di una responsabilità verso la natura i suoi cicli ed i suoi ritmi, concettualizzata non solo come fatto tecnologico e tecnico, ma anche come fatto culturale, ha organizzato a tal proposito diverse occasioni di riflessione, di incontro ed approfondimento sui temi dell'ambiente e

della qualità della vita. Promossa, quindi dal lungimirante ed infaticabile impegno di «servizio» della Presidente Lucilda Pacetto, sostenuta dal Consiglio direttivo, la Conferenza di due noti docenti dell'Università di Catania sugli «Aspetti naturalistici del vulcano Etna», relativa all'attività di difesa e valorizzazione del paesaggio etneo ha mirato alla corretta gestione delle aree protette. Mentre la Conferenza «Agricoltura sostenibile e prodotti biologici» organizzata con il Patrocinio della Provincia Regionale di Catania, l'Università di Catania e la Media Relay Centre Sicilia Calabria con eminenti relatori, ha evidenziato la «filosofia del benessere» attraverso una produzione integrata, biodinamica e biologica, legata ai cicli naturali, senza la distruzione dell'ambiente. Affiancata ad essa la Mostra di «Prodotti tipici siciliani» «doc» e «dop», dal pane al vino, all'olio, al miele, alle conserve, agli ortaggi, ai prodotti di erboristeria e cosmetica ha offerto, quindi, la degustazione di antichi sapori genuini negli aromi della tradizione.

Nella finalità di conservare e rivalutare il proprio patrimonio culturale e linguistico dialettale, anche la conferenza «Momenti

ed immagini del Teatro in Sicilia» nella dotta relazione di un docente dell'Università di Catania, si è riallacciata al tema distrettuale, mentre il completato restauro ad opera dello scultore Sebastiano Milluzzo, delle due acquasantiere del Settecento nella Chiesa di San Giuliano, per iniziativa della Past Board Director Nuccia D'Agata, è stato motivo di orgoglio nella conservazione del patrimonio culturale locale.

Coordinato e guidato dalla socia Domi Nicolosi Presidente della Commissione sul Tema Distrettuale, il Concorso per le Scuole Medie di primo grado «Macchia mediterranea e prodotti tipici siciliani» e la Mostra dei relativi lavori letterari, artistici, multimediali ha evidenziato, quindi, la necessità di una cultura ambientale sempre più vasta, a partire dalla scuola.

Così come l'idea della Presidente Lucilda Pacetto, di donare una maglietta con il logo «servire la natura» agli alunni partecipanti al Concorso e quella di uno «spazio verde» alla Scuola Media «Vincenzo Bellini» per la predisposizione di un erbario stagionale, asseconda il progetto di educazione alla ecologia ed alla salvaguardia dell'ambiente. Tutte attività, queste, che si affiancano a

tante altre perseguite dal Club in maniera encomiabile, ideate e promosse dalla presidente Lucilda Pacetto, realizzate con la collaborazione di tutte le socie innerine suddivise nelle varie Commissioni del Programma dell'anno e che, così come ha esposto nella sua dotta relazione al Forum di Piazza Armerina la socia Emma Cottini, costituiscono per la loro ottima realizzazione sicuro vanto per il sodalizio che ha operato nel sociale con le seguenti Commissioni: «Non vedenti» Presidente Titetta Savarese che ha anche coordinato il «Concerto di Primavera» dell'ensemble «Nino Rota»; «Anziani Ventimiglia» Presidente Karin Signorelli che ha organizzato il Concerto di Natale dei «Cantori del Rosario»; «Madre Teresa di Calcutta» Presidente Marisa Marangolo; «Premio Bontà Inner Wheel» Presidente Clelia Tafuri, che quest'anno premia due compagni, Federico e Francesco nella reciprocità di aiutarsi; «Conviviali» Presidente Adelaide Nicotra; «Pomeriggi di gioco per iniziative sociali» Presidente Marilisa Sciuto.

I proventi delle varie attività svolte, tra cui «Una pianta natalizia per la solidarietà», una «Serata gastronomica» con piatti tipici

cucinati dalle socie innerine, lo spettacolo dilettantistico «Chi vuol essere lieto sia» in interclub con l'Ande, hanno permesso al Club di operare nella solidarietà a favore dei lebbrosi di Marituba, della Missione di Micoli sostenuta dall'Arcivescovado di Catania, dei non vedenti dell'Ospizio dei Ciechi, dei poveri di Madre Teresa, degli anziani del Monsignor Ventimiglia, del Premio Bontà, della Croce Rossa (per cui funziona un salvadanaio ubicato all'aeroporto), e delle Associazioni Ibiscus e Foncanesa per la lotta contro le malattie del sangue. Mentre un sentito ringraziamento va agli sponsor del sodalizio, Banca Popolare Santa Venera S.p.A. e Banca Agricola Popolare di Ragusa, per i loro gentili contributi. La vita del Club ha visto svolgersi l'anno di presidenza di Lucilda Pacetto all'insegna dell'amicizia e dell'armonia d'intenti tra le socie, nel fervore delle iniziative e delle idee così come ha constatato la Governatrice Rina Li Vigni nella sua visita al Club, in novembre, come hanno dimostrato le socie nell'accogliere le innerine di Napoli Ovest in ottobre, come ha sottolineato nella sua omelia l'Arcivescovo di Catania Luigi Bommarito cui il Club ha presentato i suoi pro-

grammi, come ha reso evidente il clima in cui si è svolto l'Inner Wheel Day in interclub con le innerine di Caltanissetta, Enna, Paternò Alto Simeto e Siracusa, e come infine, accogliendo l'invito di fratellanza ed amore del Santo Padre Giovanni Paolo II, rivolto ad innerine e rotariani durante la visita in interclub del marzo Giubilare a Roma, hanno vissuto il soggiorno a Berlino in armonioso interclub con l'Ande le socie che vi hanno partecipato nel mese di maggio. Il passaggio delle consegne dalla Presidente uscente Lucilda Pacetto alla subentrante Graziella Puglisi, nella suggestiva cornice del «Paradiso dell'Etna», tra ringraziamenti ed auguri, bei propositi e nuovi programmi, darà il via ad un nuovo anno sociale della vita del Club.

Milly Bracciante

Rotaract Club di Catania
Organigramma dell'anno sociale 1999-2000 - Consiglio direttivo e Commissioni

Presidente

Ombretta Fusco

Vice Presidenti

Alessandra La Spina

Mariangela Seminara

Tesoriere

Salvo Gangi

Prefetti

Daria De Mauro

Fabio Grasso

Segretari

Lisa Majorana

Enrico Izzo

Consigliere

Andrea Marconi

Past President

Francesco Seminara

Commissione per l'Interact

Fulvio Molina (Presidente)

Commissione Premio Aurora

Josè Recca (Presidente)

Daria De Mauro

Commissione Azione Sociale

Ninì Caramagno (Presidente)

Giuseppe Matarazzo

Chiara Mirone

Paola Sciacca

Soci con cariche distrettualiFrancesco Seminara (Vice rappresentante
distrettuale)

Programma dell'anno sociale 1999-2000

Quando ho accettato di presiedere il Rotaract Club di Catania, per l'anno 1999-2000, non sapevo fino in fondo a cosa stavo andando incontro, così, con senso di responsabilità ma allo stesso tempo a «cuor leggero», nell'assumere la direzione del Club (coadiuvata da un brillantissimo Consiglio Direttivo), mi sono basata unicamente su quel po' di esperienza Rotaractiana acquisita nei miei quattro anni di frequenza.

Tenendo sempre a mente che il Rotaract è una scuola che ci prepara al grande gioco della vita e che ci dà la possibilità di fare esperienze che altrimenti non avremmo modo di avere, si è cercato di rendere palese ai soci che bisogna approfittare di questa grande occasione che ci viene offerta, per costruire qualcosa di interessante che ci possa rimanere per la vita, sia nell'ambito culturale, così come in quello sociale nonché in quello interpersonale.

Per far sì che le aspettative create non venissero disilluse, ci siamo impegnati a fondo proponendo, ai sig. Soci, un calendario mensile recante cinque appuntamenti di diversa natura, così da abbracciare tutte le sfaccettature della realtà: da quella sociale, a quella culturale, a quella ludica.

Ci siamo concentrati su un tema conduttore: «Rotaract nel 2000, alla riscoperta delle nostre tradizioni» e da questo abbiamo tratto spunto per tutte le nostre «46» attività portate a termine nel corso dell'anno. Siamo, inoltre, riusciti a concludere un Progetto Distrettuale abbastanza impegnativo, che consisteva nell'attribuire tre borse di studio a tre ragazzi di 3^a media che, avendo mezzi limitati ed essendosi resi meritevoli, avessero espresso la volontà di iscriversi ad un Istituto Tecnico Professionale. Con questo progetto (al quale hanno aderito anche il Rotaract Catania Est e il Rotaract Catania Nord), si è voluta incentivare l'iscrizione a scuole specialistiche che rilascino un diploma subito spendibile in ambito lavorativo.

Abbiamo anche destinato fondi, provenienti da attività a scopo benefico, alle casse dell'A.N.D.A.F. (Assistenza Neoplastici a Domicilio Alessandra Fusco).

Credendo fortemente che il Rotaract sia un'appendice del Rotary padrino, al quale bisogna sempre guardare come punto di riferimento, siamo stati lieti di essere coinvolti nella realizzazione di un progetto che prevedeva la costituzione di un «Itinerario

turistico delle botteghe artigiane di Catania», al quale abbiamo e tuttora stiamo lavorando alacremente, non senza qualche difficoltà, ma, allo stesso tempo, con enorme entusiasmo e soddisfazione.

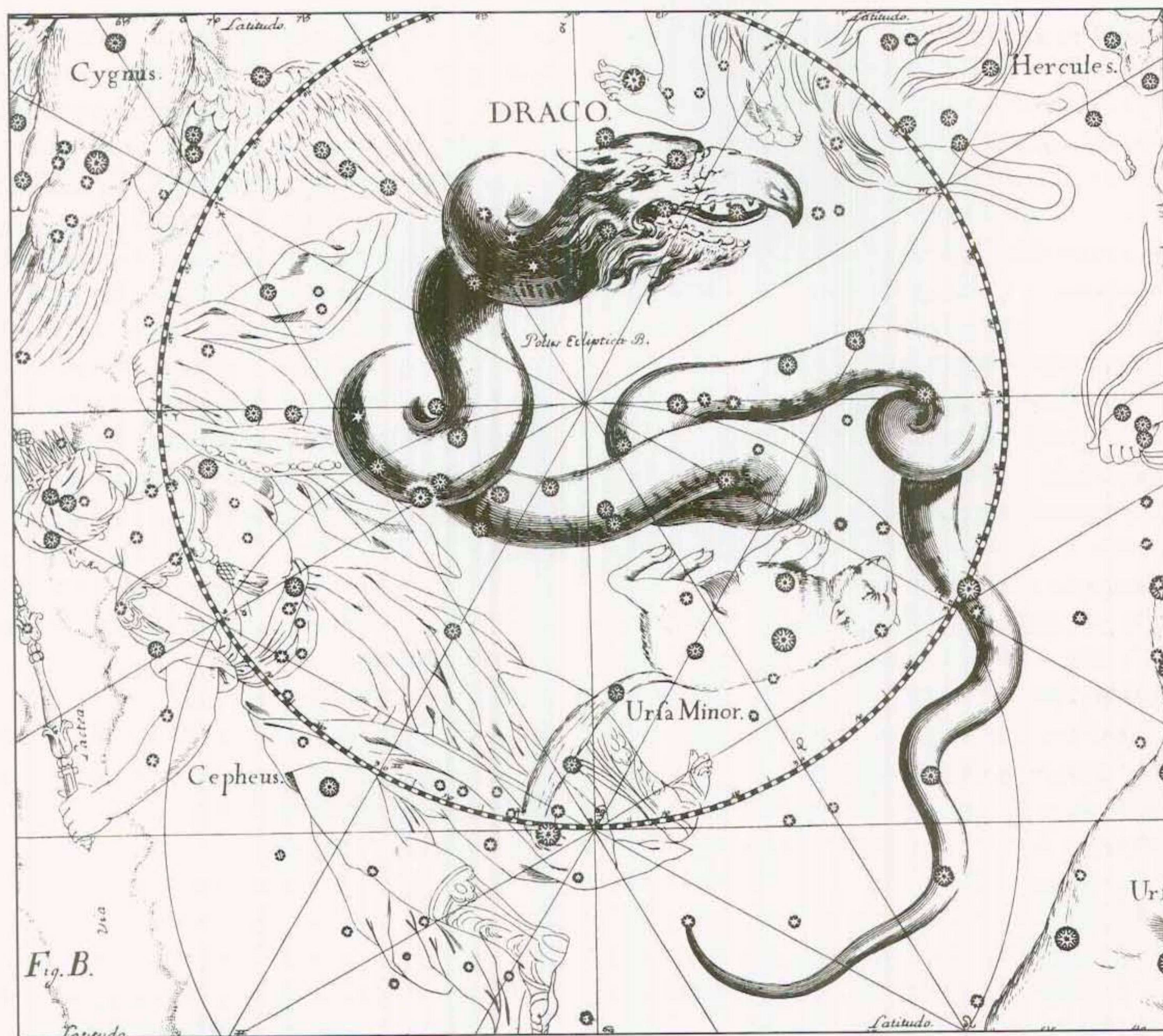
In questo anno così pieno, abbiamo voluto ugualmente trovare lo spazio per dedicarci ai ragazzi dell'Interact, coinvolgendoli in molte delle nostre attività e, cercando di costruire un'amicizia che valicasse i muri insati dalla differenza di età e dalle diverse esigenze dei Club.

Concludendo, posso dire che, tutte le decisioni prese, anche le più semplici, sono sempre derivate da un'attenta osservanza del nostro regolamento, spesso integrato dalle direttive dateci dal Sig. Governatore Dott. Giuseppe Bruno; di gentili e sempre paterni consigli del Presidente del Rotary Catania Dott. Marcello Rodonò, nonché dalla assistenza continua del disponibilissimo Delegato Rotary per il Rotaract Dott. Fabrizio Geraci.

Proprio a loro vanno i nostri più sentiti e sinceri ringraziamenti, per averci supportato e «sopportato» per un lungo anno, senza mai farci mancare l'appoggio che di volta in volta ci si rendeva necessario.

È stato un anno magnifico, denso di emozioni e carico di soddisfazioni, la più importante delle quali è quella che deriva dalla certezza che dopo tanto lavoro il Rotaract Club Catania è cresciuto! Riscoprendosi più forte e motivato che mai: nonché pregno dei sentimenti più nobili: l'amicizia ed il profondo rispetto fra tutti i soci. Con la consapevolezza di esserci impegnati al massimo, dando quanto di meglio abbiamo potuto, auguro, a nome di tutto il Consiglio Direttivo 1999-2000, buon lavoro a chi verrà dopo di noi, auspicando la realizzazione di tutti i loro programmi.

Ombretta Fusco



Interact Club di Catania Organigramma del 1999-2000

Past President

Eugenio Sgroi

Presidente

Cristina Cali

Vice Presidente

Alessandra Materia

Segretario

Maria Concetta Ginardi

Tesoriere

Marina Sequenzia

Prefetto

Silvia Bonaccorsi

Consiglieri

Mattia Branciforti

Maria Matarazzo

Giovanni Riccioli

Nicola Grassi

Hanno presieduto il Club

Daniela Cuscani (1992-1993)

Giovanni Bruno (1993-1994)

Fulvio Molina (1994-1995)

Stefania Giuffrida (1995-1996)

Sergio Sgroi (1996-1997)

Diana Selvaggi (1997-1998)

Eugenio Sgroi (1998-1999)



Programma dell'anno sociale 1999-2000

Per l'anno 1999-2000 che mi vede alla presidenza dell'Interact Club di Catania intendo proseguire le attività sociali, culturali e ricreative secondo le esperienze precedenti della nostra associazione, promuovendone delle nuove che possano coinvolgere l'interesse dei soci. Mi impegno a proseguire gli obiettivi di servizio seguendo le direttive e gli indispensabili consigli del Rotary che mi perverranno attraverso il gradito aiuto del Dott. Molina.

Attraverso l'organizzazione dei pomeriggi di gioco per le madri dei soci e le loro amiche, la consueta Tombola Natalizia e la sagra del dolce, saremo in grado di apportare un piccolo aiuto economico all'orfanotrofio Sacro Cuore di Pedara. Qui mensilmente ci recheremo per creare con i bambini ospitati, nell'intento di allietarli, momenti di intensa solidarietà. Porgeremo loro gli auguri natalizi e pasquali organizzando delle feste. È intenzione del Consiglio Direttivo mettere in luce le problematiche giovanili e segnatamente le devianze dei minori. A tal fine ci recheremo in un centro di recupero per tossicodipendenti e, per approfondire anche altri aspetti di una realtà a noi così vicina, intendiamo promuovere

un dibattito alla presenza di personalità qualificate nel settore quali sociologo, tossicologo, magistrato.

Riteniamo utile organizzare un incontro con ragazzi che frequentano i corsi universitari per avere maggiori conoscenze attraverso le loro esperienze, del mondo accademico.

Ho proposto ai soci di recarsi alla visita di mostre, qualora ne fossero organizzate meritevoli d'attenzione nella nostra città.

Per rinsaldare vincoli d'amicizia, abbiamo aperto il nostro anno sociale con una serata in sede che ha riscontrato grande parteci-

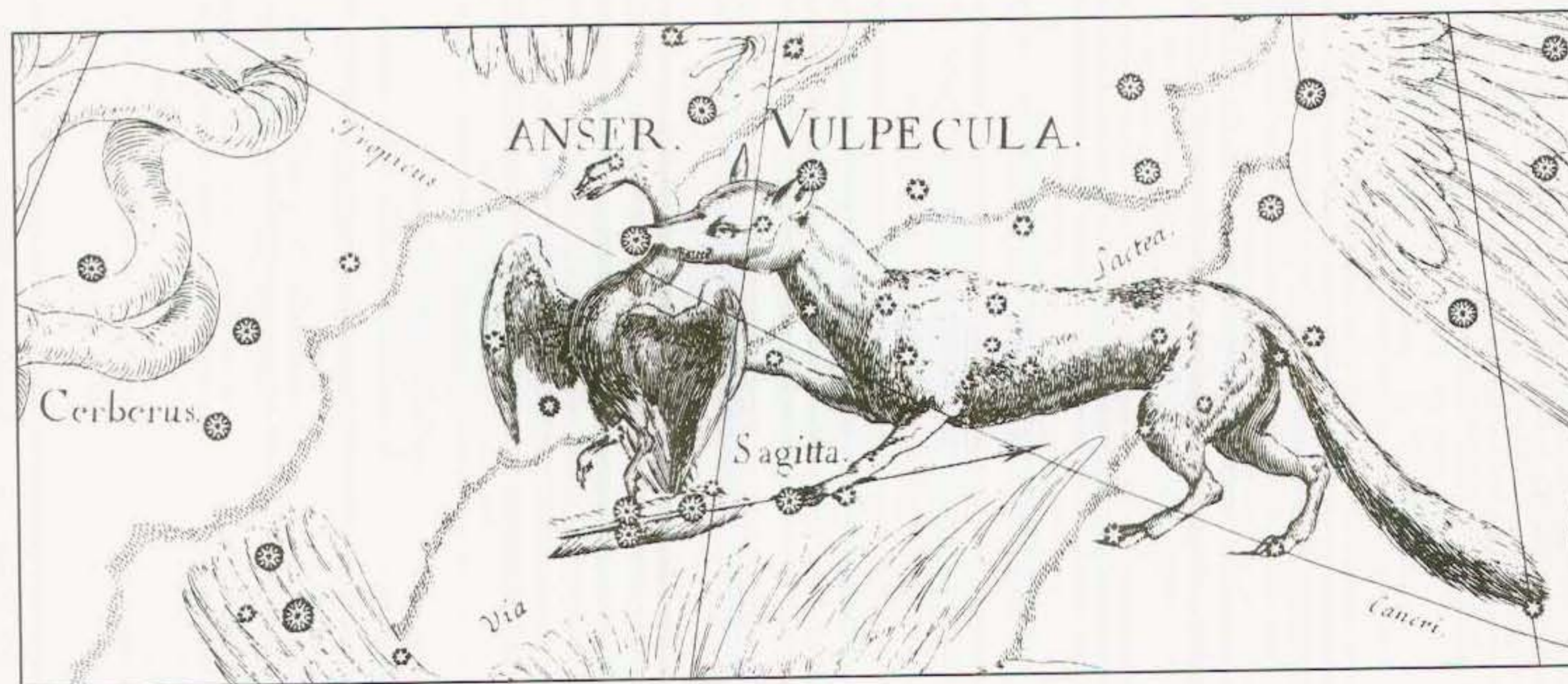
pazione ed entusiasmo dei soci. Essendo riusciti ad ottenere momenti di intensa armonia nella gita compiuta in ottobre ci proponiamo di promuoverne delle altre.

È nostro intendimento infine incontrarci per assistere insieme ad uno spettacolo di Cabaret.

Porremo attenzione a mantenere contatti con gli altri Club Interact, Rotaract e Rotary.

Visiteremo in seguito all'organizzazione di Interclub diverse località della Sicilia.

Cristina Calì



70° anniversario del Club. L'evoluzione del Rotary e delle professioni

Il Rotary Club di Catania compie settant'anni. Un altro prestigioso traguardo che il nostro Club raggiunge e, com'è naturale, invita a fare bilanci e a trarre riflessioni sul futuro.

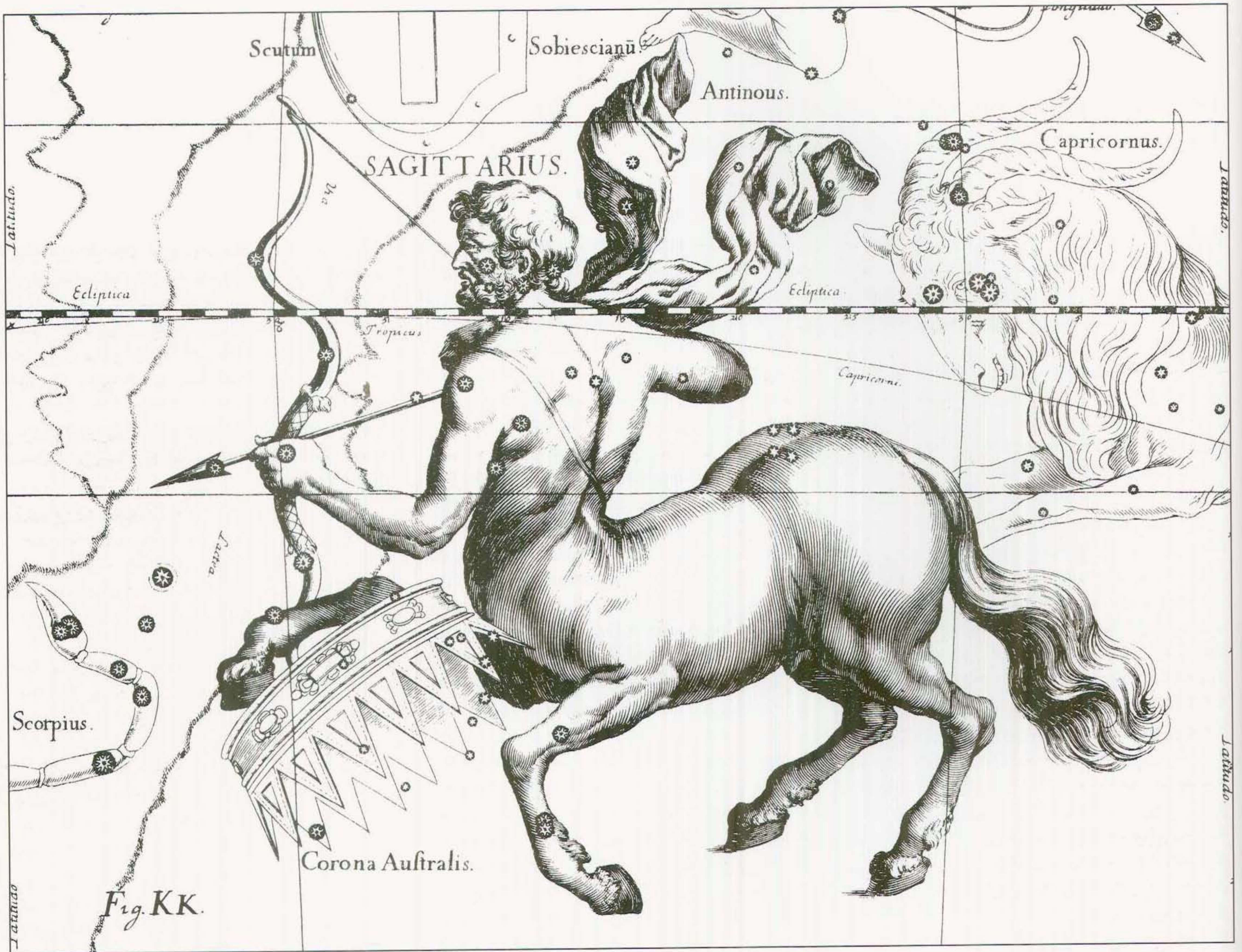
Negli ultimi decenni si è verificata un'evoluzione frenetica, a volte tumultuosa e senza precedenti, nella storia dell'umanità. Sono mutati alcuni parametri fondamentali di riferimento, sono state fatte scoperte significative in quasi tutti i campi delle scienze, delle tecnologie, e delle arti in generale, che coinvolgono l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, dalla struttura dell'atomo alla genetica, all'elettronica, alla conquista dello spazio, alla cosmologia e, da ultimo, alla rivoluzione informatica, tuttora in grande espansione. È evidente che questi enormi progressi scientifici e tecnologici hanno reso il mondo non tanto «più piccolo», come si suole dire, quanto «più accessibile» e, in un certo senso, unitario o globale, almeno per quanto riguarda la rapidità dei trasferimenti da un capo all'altro del mondo e la possibilità di comunicare. In questo contesto sostanzialmente rivoluzionario, che non ha confronti nel passato, settanta anni costituiscono un intervallo di

tempo sufficientemente esteso per poter apprezzare, se non valutare compiutamente, i cambiamenti più significativi occorsi soltanto nell'arco di una o due generazioni, praticamente quasi «in tempo reale».

E allora, ci siamo chiesti se non fosse stato il caso di cogliere l'occasione del nostro 70° anniversario per tentare un bilancio, certamente non esaustivo, ma in grado di farci riflettere sui cambiamenti di cui siamo stati testimoni e protagonisti. Da questa riflessione è nata l'idea di arricchire questo numero «speciale» del Bollettino annuale del nostro Club con alcuni articoli che mettesero in evidenza, da un lato, l'evoluzione del Rotary, in generale, e del nostro Club, in particolare, chiedendo ai nostri past Governor e Past President di trattare gli aspetti e le implicazioni rotariane e, a tutti i Soci, di presentare l'evoluzione parallela avvenuta nelle loro professioni e campi di interesse. I contributi su questo secondo aspetto non rispondono pertanto ad un disegno editoriale rigidamente fissato e quindi, nel loro complesso, non rispondono ovviamente a criteri di equilibrio tra le diverse attività professionali, ma derivano piuttosto, oltre che dalle professionalità presenti nel

Club, soprattutto dalla disponibilità degli autori. Per questo motivo questi articoli sono stati ordinati seguendo come criterio (arbitrario) l'ordine alfabetico dei titoli dei contributi, anche perché ciascuno di essi risulta in buona misura autonomo rispetto agli altri. Certamente avremo tutti da imparare qualcosa di nuovo dalla loro lettura e trarne spunto di meditazione per il futuro. Buona lettura.

Marcello Rodonò



Il Rotary Club di Catania compie 70 anni

Il Rotary Club di Catania celebra il settantesimo anno dalla sua costituzione. Considerando la sua evoluzione in una società non ancora spoglia di pregiudizi di ogni genere, appare opportuno trarre un bilancio morale e, parafrasando il titolo di un famoso saggio di Benedetto Croce, interrogarsi su «Ciò che è vivo e ciò che è morto» nella filosofia del Rotary inteso come strumento di vita e di civiltà.

Come tutti sanno, il Rotary fu tenuto a battesimo negli USA agli inizi del secolo XX ad opera di un gruppo di uomini d'affari. Essi, riunendosi periodicamente nei rispettivi uffici, si scambiavano idee sulle loro esperienze di lavoro in modo da arricchire le loro conoscenze nel campo dell'economia e delle relazioni sociali. Modello dei Clubs era quello anglosassone, esclusivo e riservato, precluso al gentil sesso, ma geloso della sua indipendenza da qualsiasi condizionamento esterno. Fu proprio la caratteristica della riservatezza che fece apparire il Rotary come un'associazione segreta, non dissimile dalla massoneria, al punto da suscitare la diffidenza della Chiesa cattolica e dei regimi totalitari.

Prevaleva quindi nel Rotary una filosofia

weberiana di tipo individualistico e protestante in cui il profitto economico ed il successo del capitale venivano considerati un premio della provvidenza al lavoro del singolo.

Alcune di queste caratteristiche le ritroviamo nel Club di Catania sin dalle sue origini. Tuttavia esso, come altri clubs europei, si distinse da quello nordamericano, pur accettandone la filosofia, per una più attenta ed oculata selezione dei soci. Essi dovevano possedere certi requisiti di carattere etico e professionalmente deontologico onde il Rotary apparve sin dagli inizi come un sodalizio di alto valore sociale.

Non v'è dubbio che i primi rotariani fossero animati da uno spirito elitario, cui non faceva difetto una componente liberistica, come aveva riconosciuto lo stesso Gramsci in uno dei suoi Quaderni. In un mondo in cui per affermarsi nella società bisognava mostrare i muscoli ed urlare a squarciagola, un gruppo di professionisti, docenti universitari di chiara fama, clinici, agricoltori, giuristi, imprenditori, commercianti ed uomini d'affari s'identificarono silenziosamente nel primigenio fondamento ideale rotariano che riconosce nel successo professionale un

elemento cardine dei valori sociali, rendendolo strumento di progresso e di avanzamento. Diveniva quindi sempre più evidente che un'eccessiva riservatezza non potesse non nuocere alle sorti dello stesso sodalizio nato con chiari intenti di promozione umana.

Dopo una lunga ed attenta valutazione, il Rotary decise di concludere la fase «privatistica» aprendosi ad un maggiore impegno pubblico. Tale impegno divenne pragmatico con l'adozione delle quattro vie d'azione rotariana: la promozione dell'amicizia tra i soci, l'attività del singolo improntata alla più alta rettitudine con il riconoscimento della dignità di ogni occupazione utile, l'esercizio della propria professione come «servizio» alla comunità, ed infine l'azione d'interesse pubblico a favore della comprensione e della pace tra i popoli.

Anche il Rotary Club di Catania, insieme con quello di Palermo e quello di Messina, che lo avevano preceduto, decise di adeguarsi al nuovo corso. Non vi fu occasione migliore del centenario della morte di Vincenzo Bellini (1934). Il Rotary catanese inviò un nobilissimo messaggio ai Rotariani, affermando di voler richiamare «l'attenzio-

ne di tutto il mondo sulla bellezza di questa celebrazione alla quale il Rotary prende viva parte con un'adunata di Rotariani, che significherà un omaggio a «Colui che sembra simboleggiare l'eterna giovinezza dell'arte».

Il Rotary aveva quindi compiuto una svolta epocale che da quel momento ne avrebbe segnato le attività. Da quel momento la filosofia dell'azione interna perdeva il suo carattere limitato ed esclusivo per far posto a valori più universali di promozione sociale. E tuttavia l'ingresso del Rotary nella vita pubblica con un'identità diversa da quella proclamata dallo Stato corporativo e dirigistico, non piacque al potere imperante che ne provocò la chiusura (1938). Altri paesi europei ne seguirono a malincuore la sorte. Tuttavia, se il Rotary aveva cessato di vivere ufficialmente nella nostra città, un gruppo di vecchi rotariani continuava, pur in segreto, a tenere accesa la fiaccola nella certezza che il sodalizio sarebbe un giorno risorto dalle ceneri. Ed in verità il Rotary rinacque, quando il secondo conflitto mondiale non era ancora stato concluso (1944), inserendosi subito tra le voci più autorevoli ed ascoltate della comunità.

Il sodalizio, che negli anni precedenti era sembrato chiudersi in una *splendid isolation* si convertì «al passo con i tempi» così come auspicato dal fondatore Paul Harris, ad una pubblica missione che assunse il «servizio» alla comunità come specifica identità e modo di essere.

Dopo 70 anni è dunque vivo nel Rotary l'impegno a favore di una società «aperta», quella società auspicata e teorizzata dal filosofo Karl Popper alla ricerca costante di modi e di strumenti adatti a migliorare la qualità della vita.

In tempi di globalizzazione, per altro già riconosciuta dal Rotary nel consenso di Rotariani di 162 paesi, è questa una *new economy* fatta essenzialmente d'idee. Essa non rinnega i principi basilari della *old economy* ma rivolge un appello a tutti i Rotariani di buona volontà affinché incessantemente alimentino quella corrente di azioni che deve aprire la strada verso un futuro più giusto e più umano.

Non v'è dubbio che il Rotary può vantare, pur nelle singole individualità dei suoi componenti, un notevole potenziale ideologico. Se si vuole che esso venga messo a servizio delle comunità, è necessario che

ogni sua manifestazione bandisca i sermoni retorici ed affronti i problemi economici e sociali proponendone soluzioni pratiche ed applicabili.

In tal modo, la celebrazione dei 70 anni del Rotary non deve essere vista come il ricordo di un passato, per quanto nobile ed illustre, bensì come l'inizio di una nuova entusiasmante avventura verso un futuro che è già presente in noi tutti.

Oreste Geraci

Il Rotary nel 2000

Lo scorso anno scrivevo: «In società la persona esprime la propria personalità costituita dalle sue idee, dai suoi sentimenti, dalla sua capacità di attuare le sue idee che si propone di realizzare; le sue idee sono la sintesi dei contributi di tutti gli aderenti appoggiando l'azione che gli aderenti appoggiano. Allorché circa dieci anni or sono fui eletto alla carica di Governatore del Rotary di Catania, stretto, scrivevo di essere consapevole delle difficoltà del compito, poiché il Rotary, con i suoi principi ispiratori e la sua filosofia, richiede molto impegno; e per rendersi effettivamente utile alla comunità è necessario avere sentimenti di solidarietà, forte volontà, e idee; rilevavo che si deve agire con fermezza, contribuendo alla realizzazione dei progetti, sia prendendo iniziative per risolvere i piccoli problemi delle comunità; aggiungevo che occorre sempre al più vasto orizzonte e che nella prospettiva vi era il miglioramento dei rapporti e degli interscambi fra i Paesi della Comunità Europea. Per scendere nei particolari, si deve seguire le indicazioni che queste indicazioni trovano nella buona parte delle attività dei Rotary Club».

La manifestazione bandisca i sermoni ed affronti i problemi economici e proponendone soluzioni pratiche ed abili.

In modo, la celebrazione dei 70 anni del Rotary non deve essere vista come il ricorrenza in passato, per quanto nobile ed illuminante come l'inizio di una nuova entusiasmante avventura verso un futuro che è presente in noi tutti.

Oreste Geraci

Il Rotary nel 2000

Lo scorso anno scrivevo: «In ogni rapporto sociale la persona esprime la propria realtà costituita dalle sue idee, dai suoi interessi, dalla sua capacità di attuare i programmi che si propone di realizzare; le associazioni sono la sintesi dei contributi di pensiero e di azione che gli aderenti apportano».

Allorché circa dieci anni or sono ho assunto la carica di Governatore del nostro Distretto, scrivevo di essere consapevole delle difficoltà del compito, poiché il Rotary, con i suoi principi ispiratori e le sue finalità, richiede molto impegno; sottolineavo che per rendersi effettivamente utili alla società è necessario avere sentimenti di umana solidarietà, forte volontà, chiarezza di idee; rilevavo che si deve agire sia contribuendo alla realizzazione dei grandi progetti, sia prendendo iniziative tendenti a risolvere i piccoli problemi delle singole comunità; aggiungevo che occorre guardare sempre al più vasto orizzonte e specificavo che nella prospettiva vi era il moltiplicarsi dei rapporti e degli interscambi soprattutto fra i Paesi della Comunità Europea. Senza scendere nei particolari, si deve riconoscere che queste indicazioni trovano conforto in buona parte delle attività dei Rotary, anche

del nostro Distretto.

Nel quadro delle iniziative che accomunano tutti i Rotary primeggiano quelle della Rotary Foundation, soprattutto la campagna per combattere la polio-plus, la quale ha raggiunto traguardi notevoli e si avvicina alla data che, secondo le previsioni, segnerà la comparsa di questo morbo. Al riguardo è da ricordare che ai contributi finanziari si aggiunge la fattiva partecipazione di professionisti rotariani, tra questi Rino Fichera, i quali prestano la loro opera per lunghi periodi in Asia o in Africa, nelle zone maggiormente abbisognevole di soccorso.

Queste sono le caratteristiche anche del Progetto A.P.I.M. (Azione di Pubblico Interesse Mondiale): fornire mezzi, materiali, macchinari, ristrutturare edifici, realizzare opere di pubblica utilità nelle regioni più povere. I rapporti tra i vari Paesi sono sviluppati con i gemellaggi, una delle realizzazioni più valide e interessanti dei programmi rotariani; essi sono coordinati dai Comitati Interpaese che hanno la sede internazionale a Strasburgo. I Rotary italiani hanno gemellaggi con molti Paesi non soltanto europei. Lo scambio di giovani è una delle iniziative più apprezzabili e contribuirà,

con una migliore conoscenza delle condizioni socio-culturali dei vari popoli, alla formazione di una coscienza civile che abbia come massima espressione la solidarietà umana. Concludiamo con le parole del nostro Mazzini, ma che tutti gli uomini dovrebbero far proprie: «pensiero e azione». È il nostro impegno. Aggiungo che gli orientamenti della società del Duemila verso il superamento di ogni individualismo trovano conferma anche nella collaborazione dei Rotary di Catania sui temi dello sviluppo e del progresso culturale e economico della Sicilia. Il nostro Rotary ha proposto un programma per il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni siciliane, del quale fa parte il Progetto Bellini 2001; il Catania Est ha posto la sua attenzione su agricoltura, turismo e piccole imprese; il Catania Nord sui problemi ambientali, sia nel campo idrico che in quello della raccolta differenziata; il giovanissimo Catania Ovest si è fatto promotore di una campagna di educazione alla legalità, che si è concretata nel Progetto Gigi, distribuito ai ragazzi di alcune scuole.

Avanti. proseguiamo il cammino.

Antonello Dato

I presidenti dal cinquantesimo al settantesimo anniversario

Settant'anni, tanti per un sodalizio, sono quelli compiuti dal nostro ROTARY CLUB CATANIA dalla sua prima riunione del 13 aprile 1930, anche se la «Charta» è stata consegnata il 4 marzo 1931 e chi scrive ne ha vissuti intensamente «col» e «nel» club ben un terzo di questi anni. Come vola il tempo!

Tanti anche rispetto alla data di costituzione del Rotary International, e cioè il 23 febbraio 1905, quando a Chicago, Illinois, U.S.A., l'Avv. Paul P. Harris e pochi amici fondarono il primo Club.

Sembra ieri, ma eravamo nel 1980, allorché il carissimo e compianto Nunzio Costanzo, memoria storica e profondo conoscitore del Rotary e dei suoi statuti e regolamenti, Presidente del «*cinquantennale*» invitava Bartolo Ferreri, Oreste Geraci, Nino Pantò ed i molti past presidenti, importanti testimoni e memorie storiche, a stilare interventi e notizie sul glorioso passato del nostro club, ed il volume allora pubblicato ne è la fedele testimonianza, coinvolgendo me, a quel tempo giovane rotariano, nei lavori di preparazione.

Nel 1990 Pippo Pappalardo, presidente dell'anno, mi rinnovava l'invito e adesso,

nel 2000, il Presidente Marcello Rodonò, mi chiede di scrivere il seguito.

L'entusiasmo è lo stesso, gli anni ahimè non più!

Riprendo quindi la storia non solo del decennio, già ricordata nelle pagine da 39 a 42 del bollettino unico pubblicato il 10 luglio 1990, ma del ventennio 1980-2000.

Nunzio Costanzo, scomparso il 4 luglio 1993, grande sostenitore della Rotary Foundation, che tra l'altro è anche stato Vice Presidente dell'Istituto Culturale Rotariano, completa il suo biennio di presidenza che si conclude nel 1981 ed è l'ultimo dei presidenti del nostro club a ricoprire la carica per due anni. Governatore era Guido Carnera (R.C. Siracusa) e Presidente Internazionale il finlandese Rolf J. Klarich, il cui motto era «*Trovare il tempo per servire*».

Gli succede nel **1981-82** il Marchese Dott. **Vincenzo Ferreri dell'Anguilla**, imprenditore commerciale nel settore delle automobili. Gov. Vincenzo Reale (R.C. Agrigento) e P.I. Stanley E. McCaffrey (USA-California), motto «*La comprensione mondiale e la pace attraverso il Rotary*».

Viene costituito l'Inner Wheel con la con-

segna della «Charta» il 9 giugno 1982 ed istituita la simpatica abitudine delle conviviali mensili con le Signore; le visite al Museo dei Benedettini, alla scuola di ceramica di Caltagirone ed alla centrale nucleare Eurielios di Adrano, la campagna per la donazione degli organi, l'istituzione del premio per la bontà «Livio Tempesta» e la pubblicazione della Rivista Catania Rotary.

1982-83: Prof. **Saverio Signorelli Marotti**, ordinario di Neurochirurgia e Direttore dell'omonimo Istituto, da lui fondato, della Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università, venuto a mancare l'1 aprile del 1985 dopo una drammatica serata rotariana all'hotel Excelsior (ed il sottoscritto ne ha ancora vivo il ricordo), Gov. Federico Weber (R.C. Messina) e P.I. il giapponese Hiroji Mukasa, motto «*Una è l'umanità. Costruire ponti di amicizia attraverso il mondo*».

Conferenze e dibattiti su questioni di interesse sociale e culturale, come la scala mobile e il costo del lavoro, l'utilizzo del territorio, l'evoluzione dell'architettura, la riforma del diritto canonico, la fede e la cultura popolare nella logica delle icone, e l'allora

controverso e da molti ignorato cilianiani e la mafia. Tanti gli argomenti medico, come le nuove strategie per la prevenzione e terapia dell'infarto miocardico, il ruolo della medicina, la funzione della chirurgia plastica, la profilassi e le complicanze odontoiatriche, gli studi sul sonno e l'endoscopia digestiva. E, inoltre, la presenza del libro fuori commercio in vendita con l'Accademia delle Belle Arti di Catania, mi di interesse storico e turistico, la presenza araba in Sicilia, la storia dell'Università di Catania, la villa dei Principi di Armerina.

1983-84: Prof. **Cesare Sanfilippo**, di Diritto Romano nella Facoltà di Giurisprudenza e Magnifico Rettore dell'Università per ben 24 anni, dal 1950 a 1974, cinquanta anni di intensa vita universitaria. Tra l'altro ha presieduto la rivista *IURA* di Diritto Romano e A. Gov. Ignazio Melisenda Giambone (Palermo) e P.I. William E. Skelton (Virginia), motto «*Sviluppare il mondo attraverso il servizio*».

ella «Charta» il 9 giugno 1982 ed la simpatica abitudine delle convi- sili con le Signore; le visite al Mu- Benedettini, alla scuola di ceramica girone ed alla centrale nucleare Eu- Adrano, la campagna per la dona- gli organi, l'istituzione del premio ontà «Livio Tempesta» e la pubbli- della Rivista Catania Rotary.

Prof. **Saverio Signorelli Marotti**, o di Neurochirurgia e Direttore onimo Istituto, da lui fondato, della di Medicina e Chirurgia della no- versità, venuto a mancare l'1 aprile dopo una drammatica serata rota- 'hotel Excelsior (ed il sottoscritto cora vivo il ricordo), Gov. Federi- er (R.C. Messina) e P.I. il giappone- i Mukasa, motto «Una è l'umanità. e ponti di amicizia attraverso il nze e dibattiti su questioni di inte- ciale e culturale, come la scala mo- costo del lavoro, l'utilizzo del terri- voluzione dell'architettura, la rifor- diritto canonico, la fede e la cultura e nella logica delle icone, e l'allora

controverso e da molti ignorato tema dei si- ciliani e la mafia. Tanti gli argomenti di in- teresse medico, come le nuove scoperte sul- la prevenzione e terapia dell'infarto del miocardio, il ruolo della medicina legale, la funzione della chirurgia plastica ed estetica, la profilassi e le complicanze della carie dentaria, gli studi sul sonno e sui sogni, l'endoscopia digestiva. E, inoltre, una mo- stra del libro fuori commercio in collabora- zione con l'Accademia delle Belle Arti, e temi di interesse storico e turistico, come la presenza araba in Sicilia, la storia dell'Uni- versità di Catania, la villa del Casale di Piazza Armerina.

1983-84: Prof. **Cesare Sanfilippo**, ordinario di Diritto Romano nella Facoltà di Giuri- sprudenza e Magnifico Rettore della nostra Università per ben 24 anni, dal 1950 al 1974, cinquanta anni di intensa e proficua vita universitaria. Tra l'altro ha fondato nel 1950 e tuttora dirige la rivista internazio- nale *IURA* di Diritto Romano e Antico. Gov. Ignazio Melisenda Giambertoni (R.C. Palermo) e P.I. William E. Skelton, (USA- Virginia), motto «Sviluppare il Rotary per servire».

I suoi discorsi erano chiari, profondi ed ef- ficaci. Toccanti le sue parole, piene di cri- stianità, umanità e sentimenti fraterni, in occasione della serata per gli auguri di Na- tale, che hanno suscitato grandi emozioni. Viene costituito il club di Paternò Alto Si- meto; realizzato il disco «Antichi canti di Sicilia».

1984-85: Avv. **Federico De Geronimo**. Gov. Dionisio Triscari (R.C. Taormina) e P.I. Il messicano Carlos Canseco, motto «Scoprire nuovi spazi al servire».

I rapporti con la pubblica amministrazione e la città; lo studio relativo alle problemati- che della circolazione a Catania; l'aeroporto; il mercato ittico; ricerca di soluzioni e suggerimenti per la sistemazione del Parco Gioieni; il diritto-dovere di partecipare alla vita rotariana; il concorso-premio nelle scuole medie e nei circoli didattici sui pro- blemi ecologici.

1985-86: Dott. **Matteo Pitanza**, Cavaliere del Lavoro, industriale metalmeccanico. Governatore di quell'anno fu Salvatore Sciascia (R.C. Caltanissetta), che si è addor- mentato nel sonno perenne durante il suo

anno di servizio mentre rientrava in volo dalla Grecia in Italia; P.I. Edward F. Cad- man (USA-Washington), motto «Tu sei la chiave».

L'anno degli Etruschi e la Toscana, i Bor- boni e la Campania; le celebrazioni per Vincenzo Bellini nel 150° della morte col concorso con premi per gli studenti delle scuole medie superiori ed i due audiovisivi installati uno nella Cattedrale e l'altro nel Museo Belliniano; il centenario della nasci- ta del pittore Roberto Rimini; il passaggio della cometa di Halley vista all'Osservato- rio Astrofisico sull'Etna; la costituzione di un comitato col Rotary di Catania Nord per la creazione di un terzo club a Cata- nia Est; il primo convegno distrettuale a Catania dell'Istituto Culturale Rotariano, con la realizzazione di una medaglia, insie- me al club di Catania Nord, coniata per l'occasione, con la riproduzione in argento del Tetradramma della Catania del V seco- lo a.C.; la moneta elettronica.

1986-87: Prof. **Mario Rossi Trombatore**, or- dinario di Otorinolaringoiatria e direttore della Cattedra nel Corso di laurea in Odon-

toiatria della Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università. Gov. Salvatore Cucuzza Silvestri (R.C. Acireale) e P.I. il filippino M. A. T. Caparas, motto «*Il Rotary infonde speranza*».

Il restauro del busto della statua di Pietro Platania e la sua sistemazione nel viale degli uomini illustri del Giardino Bellini; il progetto per la riattivazione di Via dell'Anfiteatro; gli interessanti e piacevoli mini-itinerari festivi mensili alla riscoperta di Catania; la visita del Presidente internazionale, col quale ho avuto il piacere di viaggiare, alla nostra città; l'Amicizia; la festa di S. Agata ed infine, per la prima volta, la S. Messa in suffragio dei rotariani defunti celebrata dal PDG Padre Federico Weber in lingua italiana.

1987-88: *Antonio Mauri*, industriale alimentare. Gov. Francesco Vesco (R.C. Palermo Est) e P.I. Charles C. Keller (USA-California), motto «*I rotariani, uniti nel servizio, impegnati per la pace*».

Un anno vissuto per meglio conoscere l'impresa e l'economia, con le visite ad alcune aziende della zona industriale, ma anche l'ambiente, il territorio ed il mare, la città e

le sue Istituzioni, i trapianti d'organo, la Massoneria e la Chiesa Cattolica, ed ancora la campagna Polioplus con i francobolli della solidarietà, fatta con gli altri due clubs di Catania Nord e Catania Est, coi quali si è creato un vivo e sentito affiatamento; il mancato restauro, purtroppo, della Fontana di Morgantina e il dono dei quattro cardiotelefonisti insieme ai club di Catania Nord, Est ed Acireale (chissà che fine hanno fatto!), argomento per altro ripreso da Salvatore D'Antona nel suo anno di presidenza.

Particolarmente numerosa la partecipazione dei nostri soci al Forum distrettuale di Cefalù ed all'Assemblea di Malta del 15-17 aprile 1988.

1988-89: Dott. *Orazio Puglisi*, vice direttore generale della Sicilcassa, scomparso il 10 maggio 1997. Gov. E.T. Christopher Calascione (R.C. Malta) e P.I. l'australiano Royce Abbey, motto «*Mettete vita nel Rotary, la vostra vita*».

Educazione alla salute, con un'indagine conoscitiva sulle tossicodipendenze svolta sulle ultime classi di tutte le scuole medie superiori; il servizio al territorio, attraverso

un'indagine sull'architettura spontanea nel nostro hinterland; la biotecnologia oggi e le possibilità di domani; la donazione del sangue; le visite ad alcuni castelli della provincia di Catania.

1989-90: Prof. *Giuseppe Pappalardo*, ordinario di Fisica Nucleare nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della nostra Università, direttore del Laboratorio Nazionale del Sud dell'INFN. Gov. Antonello Dato (R.C. Catania) e P.I. Hugh M. Archer (USA-Michigan), motto «*Vivete il Rotary con gioia*».

È l'anno dell'Europa e l'unificazione del mercato europeo. Viene condotto uno studio approfondito sullo stato dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e delle piccole imprese di Catania e provincia, nonché sulle politiche comunitarie nelle regioni periferiche della CEE in ritardo con lo sviluppo. Lo studio viene presentato in occasione del convegno «Catania Europa» del 12 maggio 1990.

Il 10 aprile 1990, durante la conviviale degli auguri pasquali, per ricordare il 60° anno dalla fondazione del nostro Club, Oreste Geraci si interroga sul futuro del Rotary

e Antonio Mauri invece testimoniato: ieri ed oggi.

1990-91: Ing. *Egidio Fortuna*, impegnato nel settore del vetro. Gov. Corrado (R.C. Trapani), e P.I. il brasiliano V.C. Costa, motto «*Valorizzate con fede ed entusiasmo*».

La spiccata tradizione commerciale della nostra città, il turismo con la posizione geografica ed i problemi ambientali e climatici, il patrimonio storico e culturale, la tradizione letteraria e teatrale in genere, il mare, l'aeroporto, il sisma nella notte di maggio, la modifica del regolamento per la Commissione per le nomine.

1991-92: *Salvatore D'Antona*, generale di brigata della Guardia di Finanza. Gov. Francesco Mangione (R.C. Ragusa) e P.I. l'indiano Rajendra K. Saboo, motto «*date al di là di voi stessi*».

La fondazione dell'Interact di Catania, il nostro club; il recupero dei disoccupati, il progetto uomo, la terapia e la ristrutturazione dell'Istituto Madonna di Lourdes

gine sull'architettura spontanea nel
interland; la biotecnologia oggi e le
tà di domani; la donazione del san-
isite ad alcuni castelli della provin-
catania.

Prof. **Giuseppe Pappalardo**, ordi-
Fisica Nucleare nella Facoltà di
Matematiche, Fisiche e Naturali
stra Università, direttore del Labo-
Nazionale del Sud dell'INFN. Gov.
lo Dato (R.C. Catania) e P.I. Hugh
er (USA-Michigan), motto «*Vivete
con gioia*».

o dell'Europa e l'unificazione del
europeo. Viene condotto uno stu-
profondito sullo stato dell'agricoltu-
commercio, dell'industria e delle
imprese di Catania e provincia,
sulle politiche comunitarie nelle re-
riferiche della CEE in ritardo con
ppo. Lo studio viene presentato in
ne del convegno «Catania Europa»
maggio 1990.

re 1990, durante la conviviale de-
ri pasquali, per ricordare il 60° an-
fondazione del nostro Club, Ore-
nci si interroga sul futuro del Rotary

e Antonio Mauri invece testimonia il passa-
to: ieri ed oggi.

1990-91: Ing. **Egidio Fortuna**, imprenditore
nel settore del vetro. Gov. Corrado Ricevu-
to (R.C. Trapani), e P.I. il brasiliano Paulo
V.C. Costa, motto «*Valorizzate il Rotary
con fede ed entusiasmo*».

La spiccata tradizione commerciale della
nostra città, il turismo con la privilegiata
posizione geografica ed i positivi fattori
ambientali e climatici, il patrimonio artisti-
co, storico e culturale, la tradizione musica-
le e teatrale in genere, il mare, il porto e
l'aeroporto, il sisma nella notte di S. Lucia,
la modifica del regolamento per l'elezione
della Commissione per le nomine.

1991-92: **Salvatore D'Antona**, generale di
brigata della Guardia di Finanza. Gov.
Francesco Mangione (R.C. Ragusa) e P.I.
l'indiano Rajendra K. Saboo, motto «*Guar-
date al di là di voi stessi*».

La fondazione dell'Interact di Catania, pa-
drino il nostro club; il recupero dei tossico-
dipendenti, il progetto uomo, la comunità
terapeutica e la ristrutturazione dei locali
dell'Istituto Madonna di Lourdes in Nico-

losi; l'impegno della Chiesa catanese sul
problema della droga; le devianze minorili;
tra gli obiettivi Catania gli incontri con le
Autorità cittadine, quelli per la diffusione
degli ideali rotariani e con i rappresentanti
dei maggiori partiti politici in vista delle
elezioni nazionali; la gita a Budapest in oc-
casione della consegna della «Charta» al
nuovo club Budapest-Budavar.

1992-93: Avv. **Salvatore Castorina Cali**,
«Baby» per gli amici, agricoltore, scom-
parso il 13 ottobre 1998. Gov. Giusep-
pe Barbagallo Sangiorgi (R.C. Palermo) e
P.I. Clifford L. Dochterman (USA-Califor-
nia), motto «*La vera felicità è aiutare gli al-
tri*».

Una migliore conoscenza tra i soci, del loro
lavoro e della società in cui viviamo; la
pubblica amministrazione ed i problemi
istituzionali; gli appalti pubblici; l'elezio-
ne diretta del Sindaco; il piano parcheggi;
il Centro Fieristico di Viale Africa; l'am-
biente.

1993-94: Dott. **Mario Naclerio**, chimico
analista. Gov. Alessandro Scelfo (R.C. En-
na) e P.I. lo svizzero Robert R. Barth, mot-

to «*Credete in ciò che fate, fate ciò in cui
credete*».

Gli incontri aperti con la città; il grande
impegno per l'apertura e l'utilizzazione del
centro polifunzionale di Viale Africa e la
fattiva collaborazione con la Provincia per
le problematiche annesse alla gestione; il
piano del colore per Catania; la società cor-
re e... il Rotary?; l'individuazione e l'inau-
gurazione della nuova sede di Via Firenze;
la Famiglia, la difesa dell'infanzia.

1994-95: Prof. **Emanuele Rimini**, «Memi»
per gli amici, ordinario di Struttura della
Materia nella Facoltà di Scienze Matemi-
che, Fisiche e Naturali della nostra Univer-
sità. Gov. Guglielmo Serio (R.C. Palermo
Est) e P.I. l'inglese Bill Huntley, motto «*Sii
amico*».

L'apertura del Centro di Viale Africa (di-
ventato poi «Le Ciminiere») proseguendo
l'impegno dell'anno precedente; la solida-
rietà con particolare attenzione al progetto
IBISCUS, associazione per la cura della
leucemia infantile; l'occupazione giovanile
ed il mondo del lavoro; le «Tavolette voti-
ve» di Mario Rossi; le visite guidate al Par-
co dell'Etna, all'Osservatorio di Serra La

Nave, quelle domenicali alla città ed infine quella al treno Federiciano; l'Interporto, e, non poteva mancare, la Fisica a Catania.

1995-96: Dott. *Salvatore Toscano*, «Toruccio» per gli amici, imprenditore commerciale nel settore della ceramica sanitaria, immaturamente scomparso il 17 aprile 2000. Gov. Antonio Mauri (R.C. Catania) e P.I. Herbert G. Brown (USA-Florida) motto «*Agire con correttezza, servire con amore, lavorare per la pace*».

L'ambiente, il territorio, l'Interporto, il teatro, la musica a Catania ed il Museo Belliniano, le Universiadi in Sicilia, il cinema, l'economia d'impresa, la ripresa della pubblicazione del notiziario del club dopo un anno di assenza, la città di Catania con le sue attività.

1996-97: Avv. *Antonino Mirone Russo*. Gov. Ferruccio Vignola (R.C. Castelvetro Valle del Belice) e P.I. l'argentino Luis Vicente Giay, motto «*Costruire il futuro con azione e lungimiranza*».

La pubblica amministrazione, il territorio, il Centro di Viale Africa, la concretezza dei programmi, l'incontro aperto alla città sul

piano regolatore, l'Interporto, i patti territoriali ed i contratti d'area: nuove possibilità di sviluppo e occupazione; i trasporti cittadini; Istituzioni e cittadino di fronte alla mafia; l'incontro-dibattito aperto su: Megara, una crisi della città.

1997-98: Prof. *Luigi Giusso Del Galdo*, ordinario di Economia Politica nella Facoltà di Giurisprudenza della nostra Università. Gov. Anthony P. Coleiro (R.C. Malta) e P.I. l'australiano Glen W. Kinross, motto «*Mostrate l'impegno del Rotary*».

La sanità, l'amicizia, il volontariato, l'economia, l'Europa e l'euro, il rapporto tra il cittadino ed il Palazzo, sono stati i temi guida voluti dal compianto Luigi Giusso, Sindaco di Catania tra il 1991 ed il 1992, improvvisamente scomparso il 12 maggio 2000.

1998-99: Dott. *Gabriele Fardella*, chimico, dirigente d'azienda. Gov. Giuseppe Conigliaro Macca (R.C. Siracusa) e P.I. James L. Lacy (USA-Tennessee), motto «*Vivi il tuo sogno rotariano*».

Un anno mirato all'affiatamento tra i soci e tra i clubs, con particolare riferimento all'a-

zione ed al servire, l'immagine esterna del Rotary, le numerose e riuscite gite culturali di Acate, Mineo, Grammichele e poi Troina con l'Istituto dei Castelli. Ma il fiore all'occhiello dell'anno resterà l'avvio del «Progetto Bellini 2001» per la ristrutturazione e l'ammodernamento del Museo e la creazione di un catalogo aggiornato del materiale musicale in esso contenuto, un programma pluriennale reso possibile anche per l'impegno assunto dai Presidenti del nostro Club e del Club di Catania Nord dei tre anni successivi, e con il contributo del Distretto 2110 (anno 1995/96).

1999-2000: Prof. *Marcello Rodonò*, ordinario di Astronomia nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della nostra Università, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Catania e Presidente del Consorzio Nazionale per l'Astronomia e l'Astrofisica (Roma). Gov. Giuseppe Bruno (R.C. Palermo Sud) e P.I. l'italiano Carlo Ravizza, motto «*Agisci con coerenza, credibilità, continuità*».

Programmi sinergici condotti in comunione con gli altri Rotary Clubs catanesi su *sicilianità* (Catania), *ambiente* (Catania

Nord) e *cultura della legalità* (Catania). Osservazione dell'eclisse totale dell'11 Agosto 1999 sul Mar Nero. fase operativa del «Progetto Bellini» per la catalogazione informatizzata musicale della Biblioteca del Museo Belliniano. Recupero e valorizzazione della sicilianità nei suoi vari aspetti: lingua, poesia, turismo culturale, artigianato. Scavi archeologici di «Chiolà», Mineo e delle Terme Rosse di Santa Venera. Incontro con i candidati alle elezioni amministrative di Catania. Attivazione di una casella di posta elettronica ed avvio del sito Web. Restaurazione e promozione di botteghe artigiane. Seminario di studio sul ruolo socio-economico, turistico e culturale del territorio in collaborazione con la Provincia di Catania. Progetto «Mater Grant» con il Rotary Club di North, 3170° Distretto (India) per corsi di informatica rivolti a 400 studenti dell'Istituto magistrale.

4 Luglio 2000: «Passaggio della Capitaneria» al Prof. *Benedetto Matarazzo*, ordinario di Matematica Finanziaria nella Fa-

d al servire, l'immagine esterna del club è le numerose e riuscite gite culturali in Sicilia, Mineo, Grammichele e poi Troina, l'Istituto dei Castelli. Ma il fiore all'occhiello dell'anno resterà l'avvio del Progetto Bellini 2001 per la ristrutturazione e l'ammodernamento del Museo e la pubblicazione di un catalogo aggiornato del materiale musicale in esso contenuto, un progetto pluriennale reso possibile anche grazie all'impegno assunto dai Presidenti del Club e del Club di Catania Nord dei due anni successivi, e con il contributo del Rotary Club 2110 (anno 1995/96).

2000: Prof. *Marcello Rodonò*, ordinario di Astronomia nella Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali della Università di Catania, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Catania e Presidente del Comitato Nazionale per l'Astronomia e la Fisica (Roma). Gov. Giuseppe Bruno (Palermo Sud) e P.I. l'italiano Carlo Ruffini, motto «*Agisci con coerenza, credi in continuità*».

Progetti sinergici condotti in comunione con gli altri Rotary Clubs catanesi su: *Artigianato* (Catania), *ambiente* (Catania

Nord) e *cultura della legalità* (Catania Ovest). Osservazione dell'eclisse totale di Sole dell'11 Agosto 1999 sul Mar Nero. Inizia la fase operativa del «Progetto Bellini 2001» per la catalogazione informatizzata del fondo musicale della Biblioteca del Museo Civico Belliniano. Recupero e valorizzazione della sicilianità nei suoi vari aspetti: archeologia, poesia, turismo culturale, ambiente, artigianato. Scavi archeologici di «Ochiolà», Mineo e delle Terme Romane di Santa Venera. Incontro con i candidati sindaci alle elezioni amministrative del 2000. Attivazione di una casella di posta elettronica ed avvio del sito Web. Restauro locali e promozione di botteghe artigiane a Librinò. Seminario di studio sul ruolo socio-economico, turistico e culturale dell'artigianato in collaborazione con la Provincia Regionale di Catania. Progetto «Matching Grant» con il Rotary Club di Byapur North, 3170° Distretto (India) per corsi di informatica rivolti a 400 studentesse di un istituto magistrale.

4 Luglio 2000: «Passaggio della Campana» al Prof. *Benedetto Matarazzo*, ordinario di Matematica Finanziaria nella Facoltà di

Economia della nostra Università e, proprio da quest'anno, Preside della stessa, mentre il Prof. *Salvatore Finocchiaro*, primario emerito ospedaliero, inizia il suo viaggio di ... incoming verso l'anno rotariano 2001-2002!

Il nostro club è stato club padrino di: Siracusa (1949), Acireale e Caltagirone (1961), Catania Nord (1975), Paternò Alto Simeto (1984), Catania Est (1986) e Catania Ovest (1996).

Nel 1968 viene costituito ufficialmente il Rotaract, nel 1982 l'Inner Wheel e nel 1992 l'Interact.

Il Distretto 190°, che comprende all'inizio Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, si scinde e la Sicilia con Malta diventa 210° nel 1977, 211° nel 1978 e 2110 nel 1991.

Il club si onora di annoverare tra i propri soci ben cinque Governatori, di cui quattro effettivi: *Giovan Battista Cottini* (1960/61), *Oreste Geraci* (1977/78), *Antonello Dato* (1989/90) e *Antonio Mauri* (1995/96), oltre a Nunzio Costanzo che, eletto, con grande spirito di servizio rinunciò all'incarico per ragioni di età!

Concludo con le stesse parole da me usate nel 1990: «*Noi Rotariani dobbiamo sempre più partecipare e sempre meglio seguire il cammino tracciato e l'operato dei nostri fondatori e predecessori più validi. Marcciare in quella scia, soprattutto su quella voluta da Paul Harris, il fondatore del Rotary, e cioè la solidarietà tra i popoli, l'amicizia e la comprensione internazionale, che stanno alla base del mantenimento della pace nel mondo*».

Catania, 3 giugno 2000

Antonio Mauri

* * *

Carlo Ravizza, Presidente del R.I., che ho incontrato a Buenos Aires (Argentina) durante i lavori del 91° Congresso Internazionale, invia al nostro Club, mio tramite, gli auguri più belli e più sentiti per un avvenire rotariano pieno di «coerenza, credibilità e continuità» e festeggia insieme a noi, col pensiero, i nostri splendidi «settant'anni», per altro molto ben portati.

a.m.

Rotary Catania: quale sviluppo dell'effettivo?

Riteniamo necessario attirare l'attenzione dei Soci sul dibattito che, iniziato nella nostra Sede il 14 settembre in modo molto vivace, è poi proseguito a tutt'oggi. Un argomento talmente interessante ed importante che riteniamo opportuno presentarvene una sintesi.

Marcello Rodonò, in una lucida relazione introduttiva, ha radiografato il nostro Club, presentando alcuni grafici che vale la pena di riproporre:

A) *l'età media dei Soci* è intorno ai 62 anni, ma la relativa curva di distribuzione del-

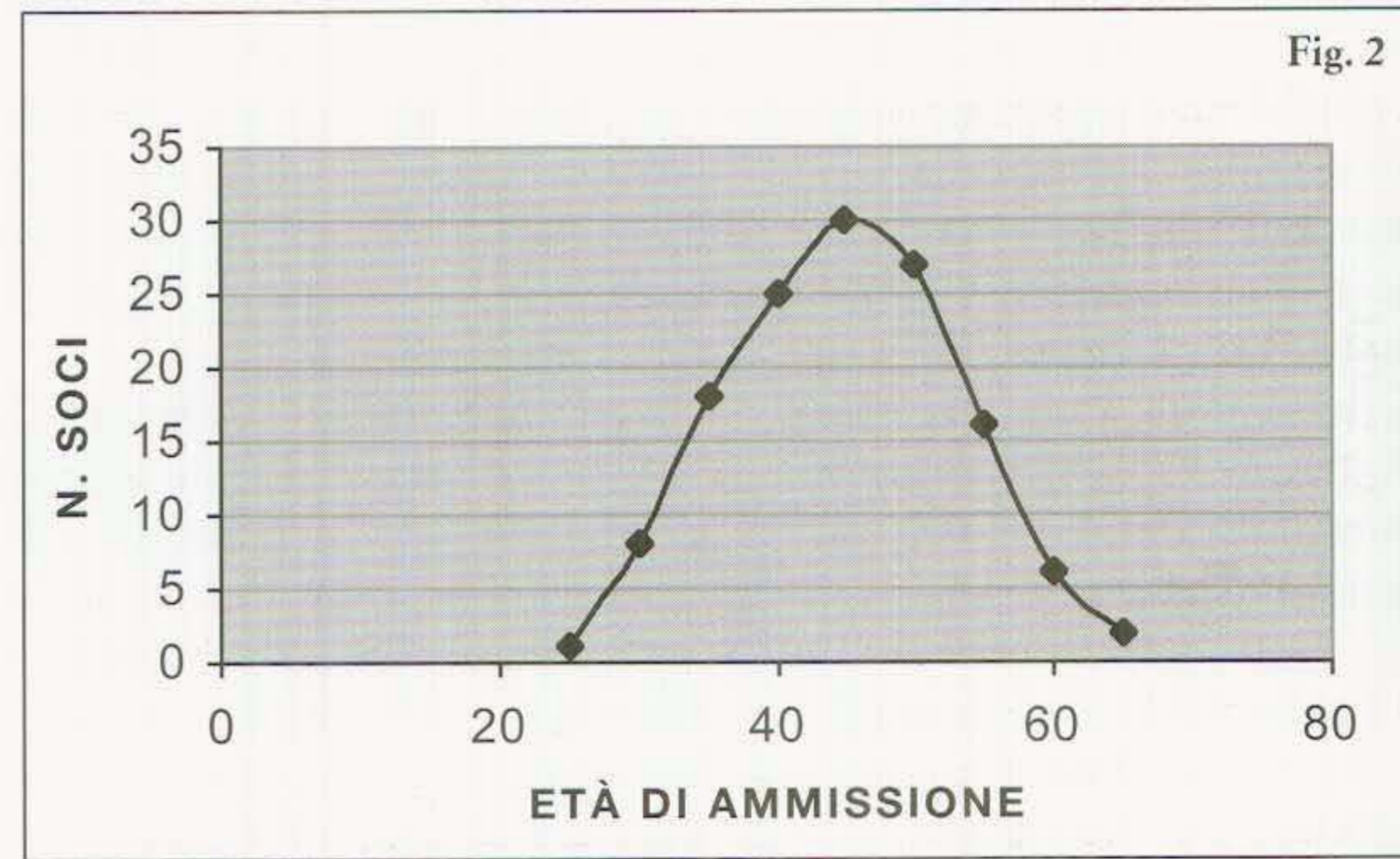
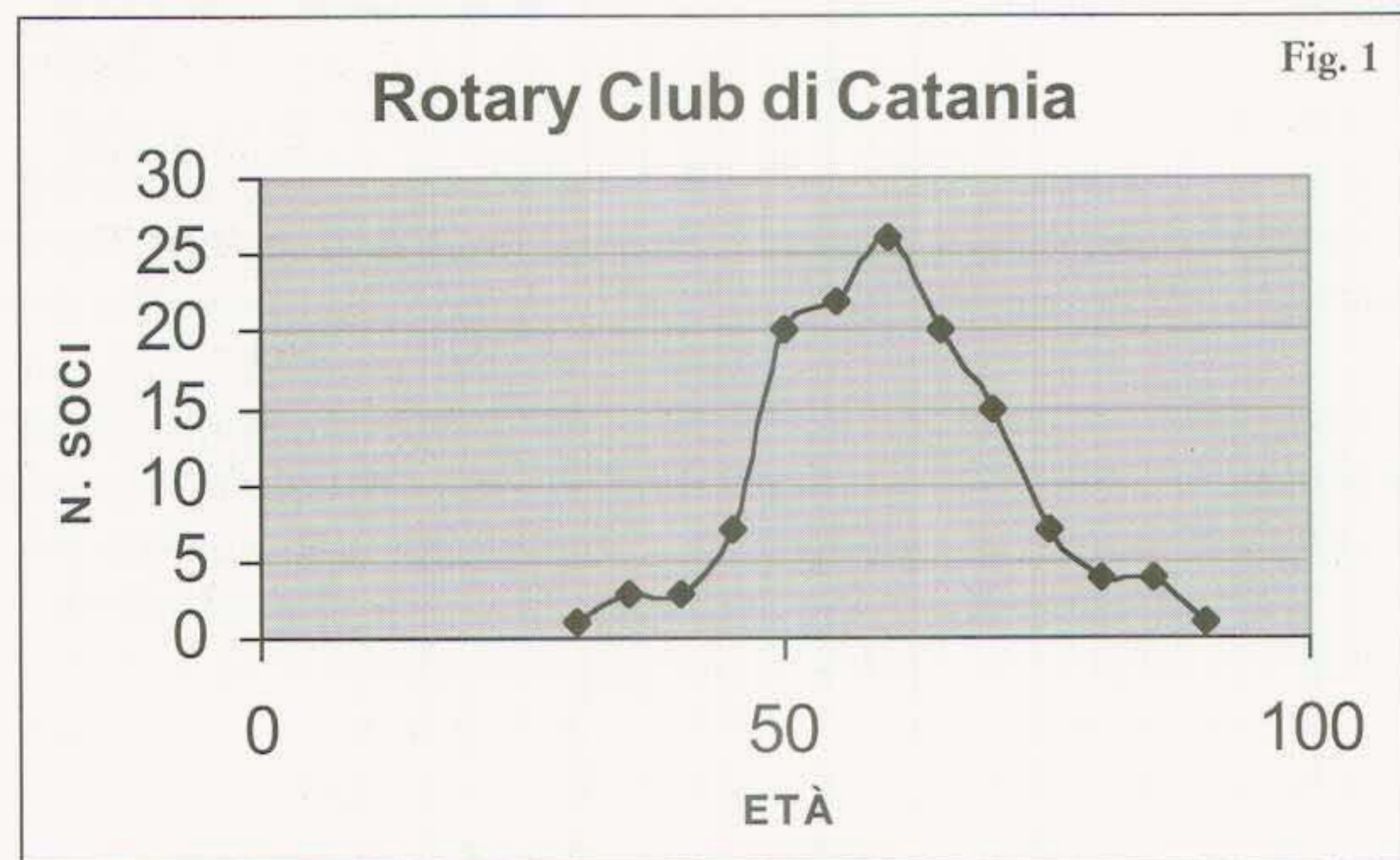
l'anzianità anagrafica dei Soci (scala verticale) in funzione della loro età (scala orizzontale) ha una forma asimmetrica (fig. 1). Le età anagrafiche non sono distribuite in modo omogeneo per la presenza di pochissimi Soci con età inferiore ai 45 anni e di molti Soci di età compresa tra i 65 ed i 90: questo da un canto vuol dire che questo nostro Club è «vecchio», e dall'altro potrebbe essere una chiave di lettura per capire come i più giovani possano non trovarsi perfettamente a proprio agio.

B) *L'età media di ammissione* è intorno ai

50 anni, con una curva (fig. 2) nettamente spostata a destra, verso gli «over 65».

C) *L'anzianità rotariana dei Soci* (fig. 3) è complessivamente elevata – la media è intorno ai 20 anni – ma c'è un importante indice di rinnovamento, denunciato dal primo picco della curva ad andamento difasico: ciò indica una notevole vitalità del nostro Club (ed un proficuo lavoro delle Commissioni Sviluppo dell'effettivo ed Ammissioni negli ultimi anni).

D) I dati sulle *cessazioni* dei Soci per dimissioni o cause naturali (fig. 4) indicano che



le anzianità rotariane critiche sono tra 1 e 5 anni, e in misura minore, intorno a 20 anni (tracciato a sinistra: punti). Questo significa che sono soprattutto i nuovi Soci a dover essere particolarmente «attenzionati» e coinvolti sin dall'inizio nella vita del Club. Il tracciato a destra nella figura 4 (quadrati) mostra che le cessazioni non dipendono in modo sistematico dall'età anagrafica, mentre risulta evidente dal tracciato centrale (triangoli) che c'è una forte prevalenza di cessazioni tra i Soci ammessi in età anagrafica compresa tra 45 e 55 anni; i Soci am-

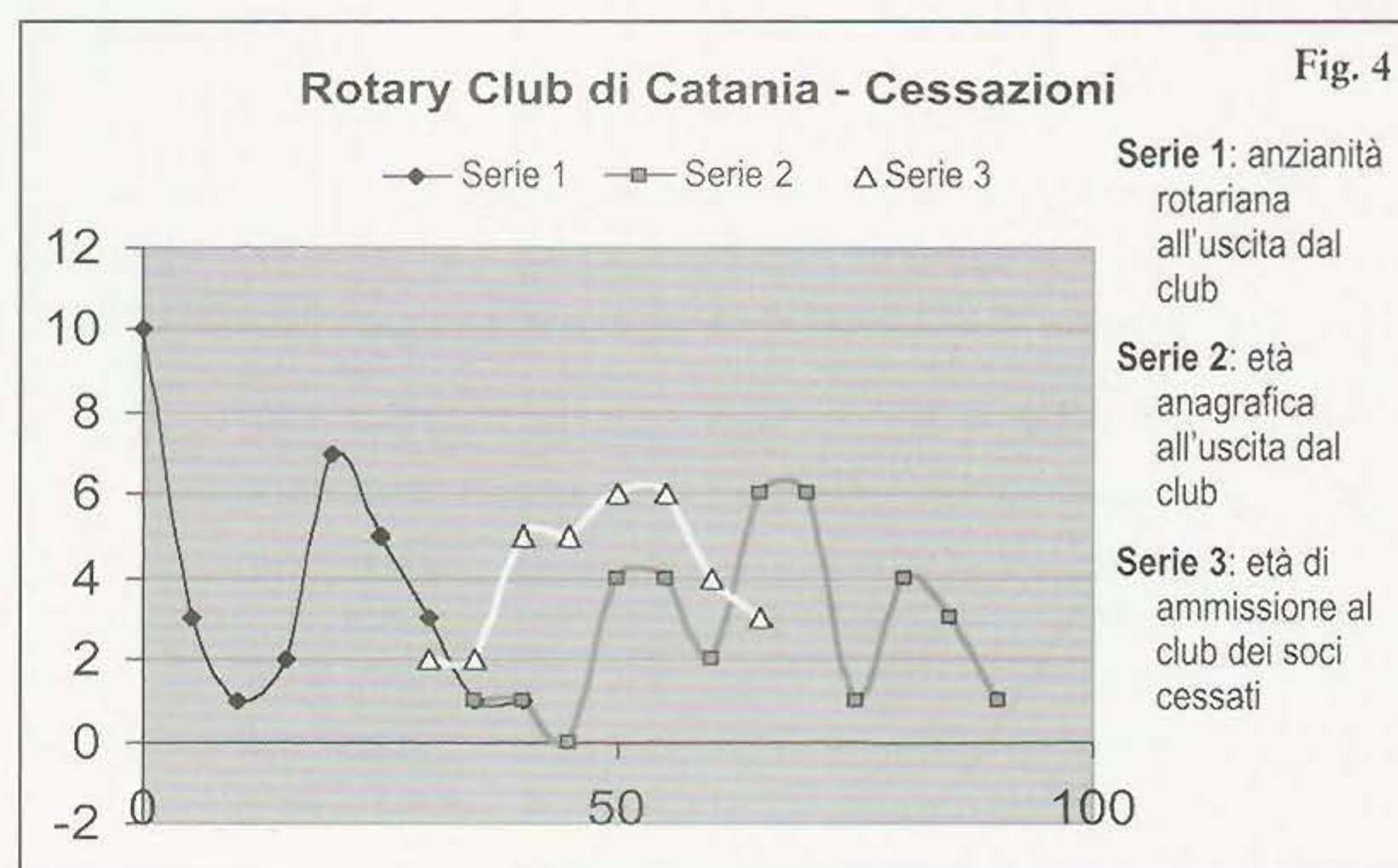
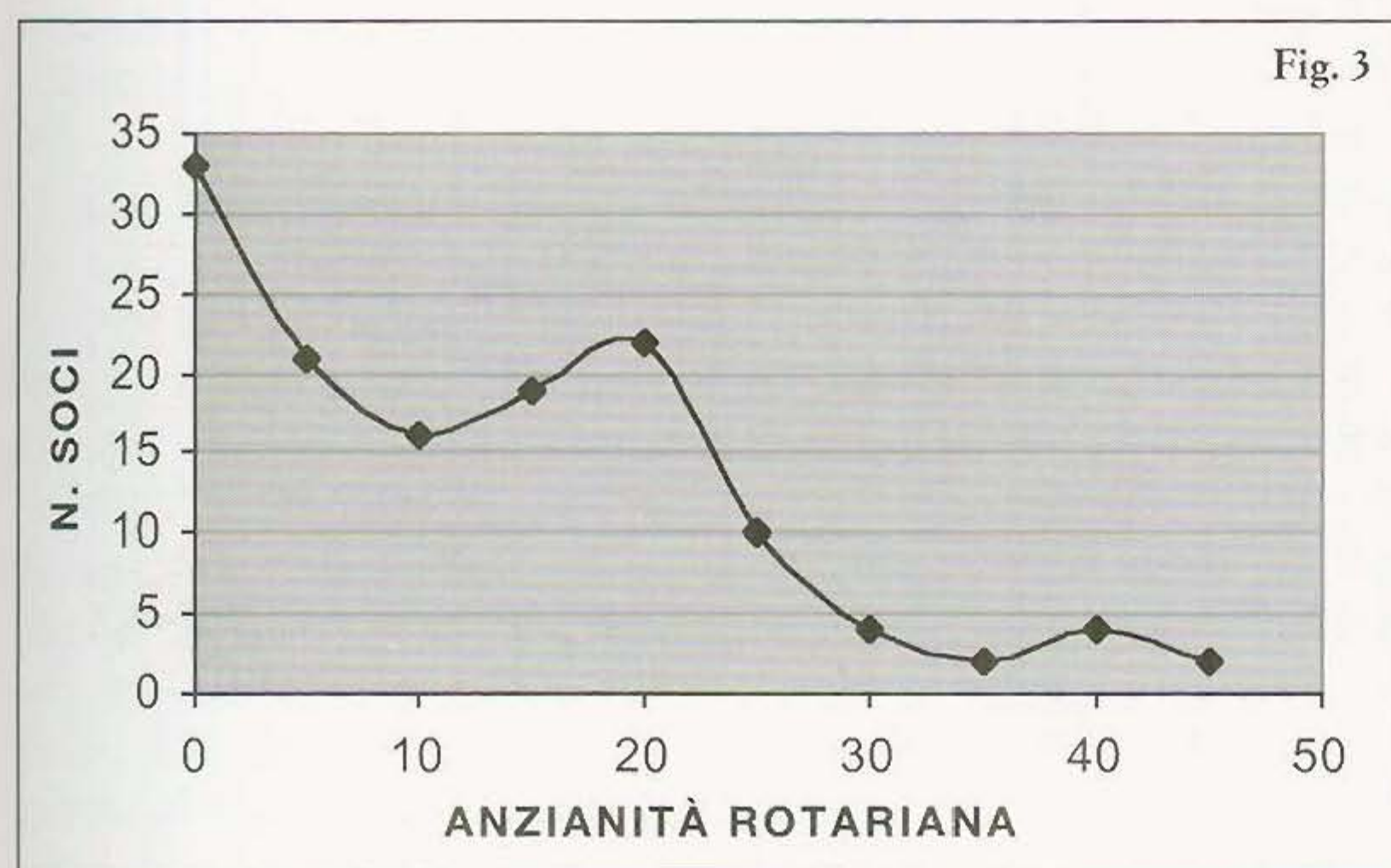
messi in età relativamente giovane o molto avanzata mostrano maggiore attaccamento al Club.

Al di là di alcuni gratuiti commenti del tipo «un Club vecchio» o «va verso l'estinzione», deve essere puntualizzato il fatto che l'attuale situazione non è casuale, bensì frutto di scelte logiche e ponderate, basate sulla ineccepibile concezione del Rotariano come persona stimabile e di *considerevole levatura nel proprio ramo professionale*.

Dal momento che è raro raggiungere deter-

minati traguardi prima di una certa età (per l'appunto, intorno ai 50 anni) partendo da certi presupposti nella scelta dello sviluppo dell'effettivo è evidente che i nuovi Soci saranno più o meno di tale età, mantenendo l'anzianità anagrafica media nel Club ben oltre questa età: è vero che si è cercato di ovviare favorendo l'ingresso di nuovi Soci un po' più giovani (scommettendo sulle loro potenzialità professionali), ma il guadagno in termini di età appare esiguo.

Questi i dati, e la sintesi della – molto apprezzata – relazione del nostro Presidente, che ha concluso spiegando come il «ringio-



vanimento» del nostro Club, condizione necessaria per accrescerne la vitalità e la rilevanza sociale a livello locale, dipende non soltanto dall'azione delle Commissioni preposte all'apertura delle classifiche, allo sviluppo dell'effettivo ed alle ammissioni, ma soprattutto dal contributo originale e concreto dei singoli Soci.

Marcello Rodonò ha precisato che l'azione tesa a «ringiovanire» il nostro Club non deve mirare ad una semplice cosmesi dei grafici presentati, ma ad un effettivo arricchimento delle potenzialità del nostro Rotary Catania, da raggiungere evitando di innalzare barriere di età – o tantomeno di altro tipo – con il fine ultimo di assicurare uno sviluppo equilibrato che, nel tempo, sia capace di correggere le situazioni anomale evidenziate dai grafici e le svariate carenze nella loro composizione.

Su invito del Presidente, un primo intervento, appassionato ma realistico, è venuto da Mario Rossi Trombatore, che ha ricordato all'uditorio come esista già a portata di mano un serbatoio di potenziali giovani iscritti, certamente dotati, se non di professionalità consolidate, certo di dimestichezza con le abitudini e la mentalità rotariane,

e che hanno già attraversato un primo filtro di ammissione: i Soci e particolarmente gli ex Presidenti del Rotaract.

In una nota fatta pervenire successivamente alla redazione del «Notiziario», Mario Rossi richiama la nostra attenzione sull'articolo V, paragrafo 4 dello Statuto – tipo dei Rotary club, qui citata testualmente: Il Club può decidere di avere 3 categorie di soci attivi aggiunti e di ammettere in ciascuna di esse un socio attivo aggiunto, aventi tutti la stessa classifica: (A) Prima categoria, (stessa classifica del proponente) una persona attivamente impegnata nella stessa qualifica professionale (B) Seconda categoria, un ex Rotariano (C) Terza categoria, un **ex Rotaractor**... che deve risiedere o avere il suo luogo di lavoro all'interno dei limiti territoriali del club, deve essere stato membro di uno o più club Rotaract per un periodo di almeno 4 anni, ed aver cessato di essere socio del Rotaract per avere raggiunto il limite massimo di età per l'affiliazione al Rotaract o in seguito a trasloco al di fuori dei limiti territoriali di detto club.

Un secondo intervento – non meno caldo e vivace – è venuto da Ottavio Ferreri, che dopo aver rivendicato con orgoglio il suo

passato rotaractiano ed essersi dichiarato pienamente d'accordo con Mario Rossi, ha ricordato (con nomi e cognomi) quante belle occasioni di inserimento di giovani provenienti dal Rotaract sono state perdute a vantaggio di altri Club Rotary.

Molti altri interventi si sono succeduti sullo stesso tema, o per ribadire la saggezza di fondo e la perfetta aderenza alle logiche rotariane sino ad oggi adottate nella scelta dei nuovi Soci (Santi Maccarrone) o per approvare la posizione e le conclusioni di Mario Rossi su questo argomento.

(Adattato dal n. 2, settembre-ottobre 1999, del Notiziario mensile).

Nasce il «Progetto Bellini 2001»

La fine del mio anno di servizio, quale presidente del Club, è ancora molto vicina, per cui quando ho ricevuto l'invito a collaborare, quale past president, a questo numero speciale del Bollettino, per i 70 anni dalla fondazione del nostro Club, pur se con un certo imbarazzo, per dover parlare di avvenimenti troppo recenti, sono stato lieto di avere l'occasione di ricordare un'esperienza certamente gratificante, che umanamente mi ha molto arricchito, perché mi ha consentito di conoscere ed apprezzare nuovi amici, cementare vecchie amicizie, e mi ha anche insegnato ad essere più comprensivo e tollerante.

Per quanto riguarda l'attività svolta, poiché alcune iniziative sono ancora in corso, e quindi difficilmente definibili e giudicabili, mi limiterò ad indicare soltanto lo spirito con cui è stato affrontato l'anno di servizio e le motivazioni rotariane che ne hanno determinato il programma.

Lo spirito è stato quello della massima semplicità: Socio, fra tanti altri Soci, cui è stata affidata per un anno una qualifica particolare: quella di presidente, con l'incarico di curare gli interessi del Club e del Rotary in generale.

Ed in tal senso, assieme al Consiglio Direttivo, abbiamo formulato un programma tendente ad assicurare continuità ai temi ed alle iniziative avviate negli anni precedenti; a rafforzare il Club attraverso il miglioramento dell'assiduità e dell'affiatamento dei Soci, sia all'interno, ma anche con gli altri Rotary della città; a concentrare l'attenzione su problemi inerenti il territorio nel quale operiamo.

La continuità con le attività degli anni precedenti è stata rispettata riprendendo temi quali: «Le Ciminiere a Catania»; «La sanità a Catania»; «I recenti cambiamenti nella giustizia». L'assiduità è migliorata.

Durante l'anno attenzione particolare è stata riservata ai problemi del territorio, affrontando e dibattendo temi importanti fra i quali «L'Aeroporto a Catania», «Il ponte sullo Stretto», «La Scuola Superiore a Catania», «Comunità europea e occupazione a Catania».

L'impegno più significativo però è stato certamente l'avvio del «Progetto Bellini 2001»; che prevede la durata di tre anni e, che si concluderà nel novembre del 2001, in occasione del bicentenario della nascita del grande Musicista catanese.

Con il «Progetto Bellini 2001», entrato nella sua fase operativa nell'anno rotariano 1999-2000, il nostro Club, in collaborazione con il Rotary Club di Catania Nord e con il contributo del Distretto 2110 (anno 1995-96), intende sostenere la rivalorizzazione del Museo Belliniano di Catania, attraverso la realizzazione, a cura del Rotary, di un catalogo aggiornato di tutto il materiale musicale contenuto nel Museo, e con la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali già esistenti, nonché il completamento degli arredi e di tutte le attrezzature tecniche per l'ascolto delle opere, secondo un impegno ufficiale e preciso assunto in tal senso dal Comune di Catania, con il Rotary, con la Stampa e la cittadinanza tutta.

Il «Progetto Bellini» è una iniziativa con caratteristiche di tipo nuovo sia per il nostro Club che per il Rotary catanese: esso infatti viene condiviso fra due Club Rotary, Catania e Catania Nord, che in questo modo realizzano un «servizio per la propria città» della durata di tre anni con il coinvolgimento di quattro presidenti per ciascun Club, ed una continuità di programmi e di azioni.



Quando sarà concluso, esso lascerà una traccia nella nostra città, sia per il documento finale che produrrà: il catalogo aggiornato del materiale musicale del Museo,

curato dal nostro Socio Salvatore Enrico Failla, sia perché grazie al Rotary, ed all'impegno assunto dall'Amministrazione comunale, la città di Catania riuscirà finalmente

ad ottenere un Museo adeguato al valore del suo illustre musicista e tale da consentire una agevole fruizione di quanto in esso contenuto a studiosi, turisti ed appassionati della musica belliniana.

Inoltre, per il Club di Catania, il «Progetto Bellini 2001» costituisce certamente una felice coincidenza, perché anche nell'anno in cui compie i 70 anni dalla sua fondazione, esso può continuare ad occuparsi, come ha sempre fatto sin dai primissimi anni della sua costituzione, dell'illustre musicista catanese.

Il nostro Club, raggiunge così un'altra tappa di quel percorso di attenzione e di amore da sempre dimostrato nei confronti del suo grande concittadino Vincenzo Bellini, che tutto il mondo, ancora oggi, ammira e ci invidia.

L'augurio che io formulo in questa particolare ricorrenza, per il nostro Sodalizio, è quello di continuare nel cammino di impegno, servizio ed amicizia, percorso in questi prestigiosi 70 anni, al fine di potere perseguire, sempre in «condizioni di buona salute interna», mete concrete e sempre più ambiziose.

Gabriele Fardella

Tossicodipendenza e programmi per i giovani

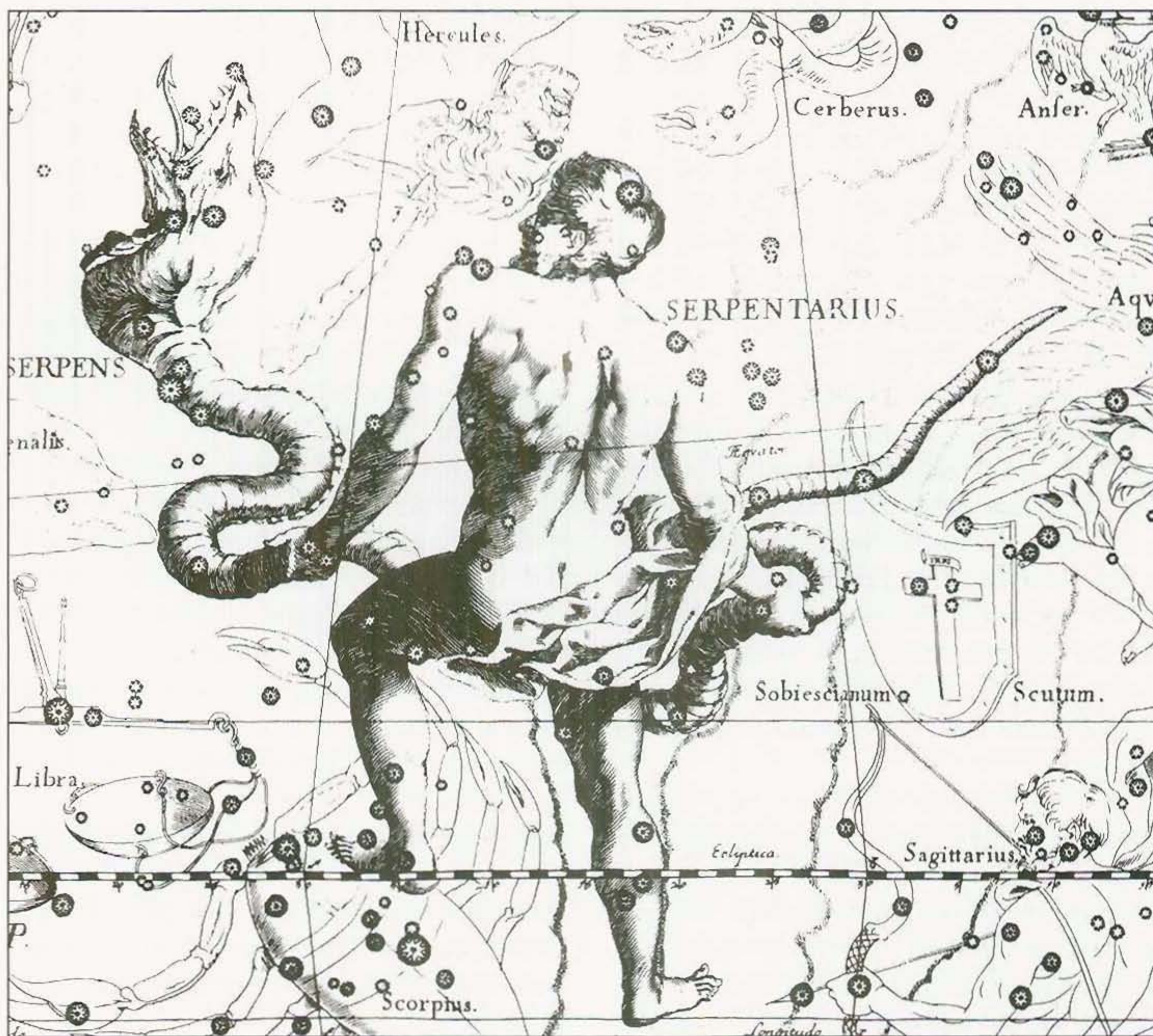
Il programma per l'anno 1991-1992 del Consiglio Direttivo era: sviluppare il messaggio del Governatore Internazionale, R.K. Saboo, «Guardate al di là di voi stessi» e quello del Governatore del Distretto, F. Mangione: «Il Rotary in difesa della Società».

Bisognava, quindi, identificare fra gli innumerevoli esistenti, uno o più settori con maggiori carenze, nella nostra città, per dare un concreto contributo alla loro soluzione.

Un settore particolarmente importante, a volte addirittura drammatico, era quello dei giovani, e, fra di essi, dei tossicodipendenti.

Si decise di intervenire per portare a termine il restauro di un complesso edilizio in Nicolosi, dell'Istituto Madonna di Lourdes, di proprietà dell'Opera Diocesana di Assistenza di Catania, da destinare al recupero dei tossicodipendenti, che doveva essere gestito dalla stessa O.D.A.

Altro progetto a favore dei giovani, allo scopo di diffondere tra di essi gli ideali del Rotary, impegnarsi per la fondazione di un Club Interact, per i giovani dai 14 ai 18 anni, sponsorizzato dal R.C. di Catania, già



da oltre vent'anni padrino del «Rotaract di Catania», che continua a tutt'oggi a lavorare molto bene.

Per raggiungere questi risultati e per realizzare nel complesso un buon anno sociale, era necessario prima di tutto procedere al rafforzamento della struttura interna del Club, attuando una efficace ed incisiva azione interna. Si decise anche di celebrare il Natale 1991 solo con i Soci, a loro spese, e con i loro familiari, realizzando una notevole economia di fondi da concentrare sul progetto a favore dei tossicodipendenti. Tale decisione ebbe un'importante eco sulla stampa e le autorità, normalmente invitate alla cena natalizia, opportunamente rese edotte dei motivi di tale innovazione, ebbero vive espressioni di apprezzamento e di solidarietà per l'iniziativa. Alcune di esse vollero anche dare un contributo concreto al progetto.

In breve, al termine del nostro anno di servizio, abbiamo avuto la soddisfazione di portare a termine praticamente tutto quanto ci si prefiggeva all'inizio, grazie alla piena disponibilità del Consiglio Direttivo e di tutti indistintamente i Soci del Club.

Citando solo le attività maggiori, l'anno si è

concluso con l'inaugurazione del complesso «Madonna di Lourdes», ristrutturato a cura del nostro Club, con impegno non solo finanziario, e già funzionante come «Comunità di riferimento» per il recupero di tossicodipendenti.

Siamo riusciti a consegnare il «Certificate of Organization» al nuovo «Interact di Catania», data di fondazione 20 maggio 1992, che oggi, a distanza di 5 anni, continua a comportarsi in modo che definirei esemplare.

Ci siamo occupati di politica, com'è dovere di ogni cittadino, senza fare politica, che è e resta compito dei politici, come precisato dal Governatore Mangione in occasione del Forum di Catania del febbraio 1992: sono stati organizzati tre incontri con i rappresentanti dei maggiori partiti politici, in vista delle imminenti elezioni, chiedendo loro programmi immediatamente operativi per Catania.

Ed anche in campo internazionale siamo stati presenti. Infatti, nel novembre 1991, una folta rappresentanza del Club si è recata a Budapest in occasione della consegna della Carta al nuovo Rotary Club «Budapest-Budavar».

Nel complesso possiamo affermare di aver realizzato qualcosa di concreto nel perseguimento dei fini del Rotary e di aver adempiuto all'impegno morale che ci siamo assunti accettando la qualifica di «Club Service».

Salvatore D'Antona

Ambiente e sviluppo sostenibile

Una volta esisteva l'Urbanistica, poi esisteva separata la Pianificazione Territoriale. Giustamente si migrò, migrammo, verso l'Ingegneria del Territorio, che spingeva l'acceleratore sull'analisi quantitativa, sull'impiego della statistica e della modellistica. Tecniche raffinatissime di indagine della realtà, di modellazione degli effetti di decisioni. Da un lato architetti spiegavano come progettare una città vista dall'alto scivolando in una urbanistica «pittorica», dall'altro pragmatici ingegneri ricercavano la partecipazione sociale alle scelte e tentavano i primi approcci multidisciplinari. Tutti pregni di una esclusiva o preponderante, quanto spesso solo di facciata, ricerca dell'abbattimento di qualsiasi plusvalore, definito speculazione edilizia. Nella confusione si è avuto il sacco del territorio: coste, colline, montagna, periferie e nuove convulse espansioni urbane. Edilizia scadente ed ovunque. Grandi architetti hanno teorizzato e donato l'uguaglianza nell'abitare razionalista, l'annichilimento della personalità individuale, il falansterio, le scatolette in stecche infinite, l'appartamento corbuseriano come status simbol di modernità. Piani regolatori improntati a genio e sregolatezza,

soprattutto a sregolatezza, hanno ingessato le trasformazioni urbane, ammettendone solo di impraticabili.

In Italia, una legislazione falsamente «sociale» ha determinato l'abbandono delle forme della Ragione che avevano determinato in qualche caso anche dei quartieri dignitosi o splendidi, sino all'inizio dello scorso ventesimo secolo.

L'incapacità di regolare, di impedire l'attribuzione, attraverso strumenti impropri ed illegittimi, di plus valore ad aree determinate in danno di altri proprietari o di interessi collettivi, ha dato la stura alla criminalizzazione generalizzata dell'impiego di capitale in aree, dell'impiego di rischio per aspettative di edificabilità «normali», spontanee e dunque non per forza illegittime. Uno degli aspetti negativi, uno degli eccessi del sessantottismo.

Oggi la legislazione in materia di uso del suolo, di programmazione territoriale, di urbanistica e pianificazione come si diceva una volta, ha smesso di funzionare, perseguendo solo l'ombra dei suoi obiettivi istituzionali. Si sono determinati e cumulati strumenti più snelli di «pianificazione per progetti», strumenti parziali che possono

determinare la concreta facitura di opere, tuttavia anche attraverso lo scardinamento degli strumenti generali di programmazione dello sviluppo sin lì condivisi (approvati). La società ha smesso di pretendere alcuna corrispondenza con strumenti di regolazione generale delle trasformazioni. La società ha smesso di essere lucida protagonista ed attrice dell'organicità della propria evoluzione. Ha smesso di occuparsi del proprio sentiero di «civiltà».

Oggi nel pensare ad un quadro complessivo di filtro per una comunità, nel concepire un piano generale di «regolazione» delle trasformazioni e delle infrastrutturazioni di un territorio attraverso cui valutare e filtrare le scelte individuali, indirizzare le risorse sulle priorità, incardinare meccanismi di trasformazione «virtuosa» quanto più possibile autopropulsi, proteggere d'altra parte la dignità del passato, dei costumi, la sopravvivenza di un «genius loci», delle tradizioni locali, ecc. ecc., bisogna tenere conto di tutte le dinamiche della società attuale, e non solo di quelle passate e presenti, ma di quelle tendenziali, dei rischi connessi con le attuali probabilità per il futuro. La società che determina propri comporta-

menti e mutamenti non è ciascuna società locale ma oggi progressivamente una comunità globale. Scelte di scala non locale riguardo il funzionamento dei sistemi urbani, le prospettive di globalizzazione delle economie locali, scelte locali riguardo il modello di resistenza alla spersonalizzazione delle culture, alla omologazione genericizzante ecc., oggi come mai in passato determinano l'esigenza di scandire regole precise e leggibili riguardo le trasformazioni e le azioni locali.

La tecnologia corre e sconvolge le modalità di funzionamento della società. La società corre e si trasforma con ritmo progressivamente crescente. Ma nel lasso temporale in cui molte grandi città, sforzandosi, hanno avviato la discussione sulle metodologie dell'aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione, o «strumenti urbanistici», si sono frattanto aperte e concluse intere rivoluzioni e cicli.

Esempi immediatamente leggibili sono la crisi agricola con relativa perdita di valore dei ceti caratteristici dei centri storici e la relativa crisi degli stessi contesti, la perdita di popolazione verso le aree metropolitane, la crisi dell'industrializzazione di ambito

urbano, la rivoluzione economica terziaria, l'espansione di megaperiferie proletarizzate rese ghetti, l'esplosione del fenomeno seconda e terza casa, la modificazione strutturale del nucleo familiare con relativi mutamenti del modello abitativo, la ripolarizzazione intorno alle testimonianze della propria cultura, costume, radici (centri storici); la rivoluzione della grande distribuzione e del terziario avanzato, il reale incarnarsi di una società dell'informazione in cui si modificano le regole, le opportunità, le relazioni.

Si è sacrificata, attraverso la continua trasformazione anarchica del territorio, una opportunità di plus valore globale, di funzionalità, di efficienza, di qualità, di benessere diretto ed indiretto.

Oggi si corre all'inseguimento di varianti consentite da «patti territoriali», da fondi strutturali, da progetti specifici autonomamente intrapresi da ministeri specialistici per risolvere problemi particolari.

Babele.

La società perde le redini della propria corsa.

Ma è tuttavia la stessa società civile, proprio in questo momento, ad avere l'oppor-

tunità di produrre, attraverso strumenti neppure istituzionali, impropri quali la famigerata «concertazione» su un Piano di Sviluppo Economico e Sociale, un quadro di sfondo ragionevole e condiviso per tutte le scelte.

Ciò sottintende una capacità di vigilanza puntuale che è in realtà ancora da stimolare e reinventare. Per di più solo un approccio fortemente interdisciplinare, dunque difficile ed improbabile, che consideri dinamiche internazionali e nazionali, che tenga conto dei parametri di filtro degli investimenti che a noi derivano ad esempio dalla UE, senza dimenticare il dovere di proteggere l'eventuale «civiltà» locale dalla omologazione incombente promuovendone una evoluzione positiva, che tenga conto ancora della necessità di determinare scelte che indirizzino la società verso una economia sostenibile, ecc., ecc., potrà ricondurre la Babele attuale verso un sentiero di progresso reale schivando contraccolpi ed effetti perversi preponderanti.

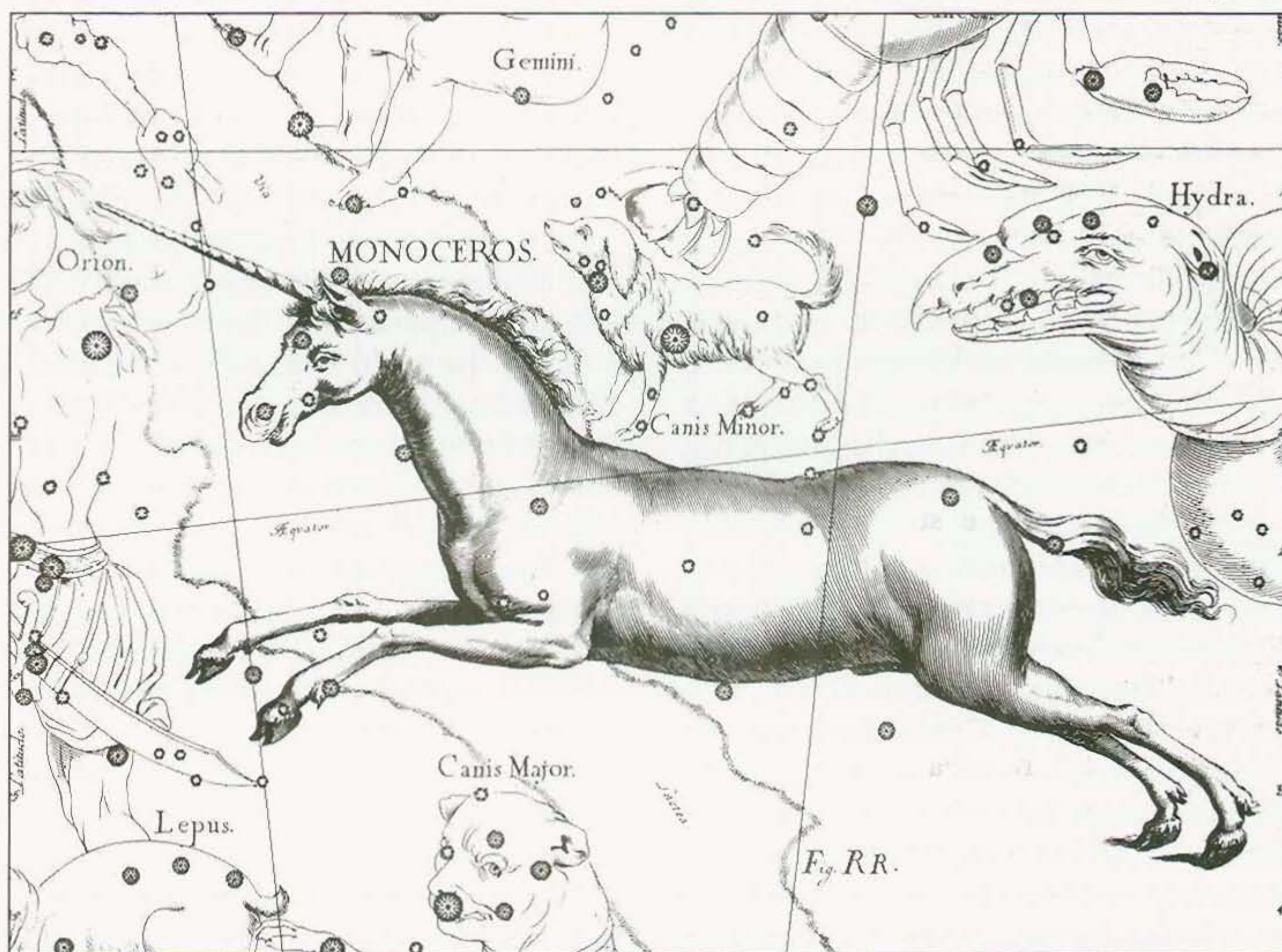
La sfida della professione di cui indegnamente vi racconto è coniugare poi tutto questo ad un contesto quale quello siciliano, stretto da dinamiche esogene in campo

economico e sociale cui non ha la forza di interfacciarsi od opporsi, assorto nelle proprie gravi emergenze economiche ed occupazionali senza volontà o capacità di accesso alle leve reali delle decisioni strategiche, in balia di pochi e forti poteri non istituzionali, mantenuto incapace di senso critico e di capacità reattiva, ancora impreparato a difendere, in parte ricostruire, la propria antica e profonda civiltà dimenticata. La sfida è coniugare le dinamiche generali in continua evoluzione con le ragioni forti di ciascun attore locale e con le risorse presenti, senza disperdere le opportunità ed il valore sociale delle decisioni. Il lavoro di chi si occupa di programmazione, di pianificazione, di urbanistica, consiste nel coniugare in modo trasparente un futuro ragionevole per un territorio e per una comunità con il presente dei desideri e delle necessità sempre avvertite come impellenti ed ineludibili. Si tratti della scelta della posizione e della forma di una panchina, di una metropolitana, di un monumento, di una strada, di una discarica, di un'industria, o di un albergo, ebbene, determinare le regole per la trasformazione, per l'uso, per la convivenza di una comunità con una città, un paese, e

relativi territori significa allora, prima, ottenere e verificare la condivisione di un progetto generale per una civiltà rispetto al suo contesto, oggi non più solo locale ne solo

metropolitano ma regionale, mediterraneo, «globale». Mestieraccio.

Pierluigi Biffo



Archeologia

Nel corso delle ultime due generazioni l'Archeologia come scienza si è mossa verso la globalizzazione degli obiettivi e l'affinamento dei metodi di ricerca. Globalizzazione nel senso del tempo e dello spazio: del tempo perché i confini temporali che sembravano ormai definiti alla fine del secolo scorso fra la preistoria e l'alto medioevo, si sono estesi con l'archeologia industriale fino al secolo XIX; dello spazio, perché l'Archeologia mediterranea, che aveva quasi monopolizzato con l'Europa ed il vicino Oriente la ricerca archeologica, pur mantenendo la sua posizione di prestigio è ormai affiancata con pari dignità dall'Archeologia delle Americhe e dell'Australia, dell'Africa e del Pacifico. Globalizzazione anche nel senso dei contenuti, perché i limiti della ricerca antiquaria e storico-artistica si sono ampliati nella ricerca storica estesa a tutti gli aspetti della persona umana nel suo rapporto col manufatto e col terreno: L'eccezionale sviluppo delle tecnologie ha avuto anche come conseguenza una moltiplicazione degli strumenti di ricerca ed un arricchimento del metodo di indagine: la fotointerpretazione e le immagini satellitari sono diventate strumenti indispensabili

della ricerca topografica; le analisi chimiche e fisiche permettono una conoscenza della composizione dei materiali fino a poco tempo fa impensabile; l'informatica, con strumenti come i Sistemi Informativi, finalizzati alla ricerca archeologica, offre sofisticate possibilità di raccolta ed organizzazione dei dati. Il pericolo, per il ricercatore, rimane quello dell'eccesso di specializzazione, connesso alla maggiore difficoltà di aprire finestre sui quadri complessivi. Di globalizzazione si può parlare anche nei rapporti col patrimonio artistico e monumentale che fu la base della formazione delle scienze archeologiche. Nella legge 1 giugno 1939, n. 89, si parla di «Tutela delle cose di interesse artistico o storico»; il percorso è già percepibile nella intitolazione della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, destinata alla «Tutela, valorizzazione e uso sociale dei beni culturali ed ambientali», da quelli naturalistici e paesistici ai beni archivistici. La menzione di «uso sociale» dei beni culturali è indicativa di un altro appariscente fenomeno che ha accompagnato la crescita dell'Archeologia nel corso delle ultime due generazioni: i risultati della ricerca sono

usciti dallo stretto ambito scientifico, ed hanno costituito oggetto di attenzione e di interesse per il grande pubblico. Pubblicazioni scientifiche di carattere divulgativo hanno contribuito alla diffusione delle conoscenze, come ha anche contribuito l'attenzione dei «mass media» per la ricerca archeologica; ma tale attenzione è anche il risultato di un interesse diffuso in strati sociali sempre più ampi per la scoperta e la conoscenza del passato. Il concetto di cultura, innestato sulle realtà locali, ha dato un posto di primo piano al documento archeologico di cui le comunità tendono a riappropriarsi come componente primario della loro identità culturale. È la via maestra che la cultura apre in appoggio alla tutela ed alla valorizzazione delle testimonianze del passato che entrano, sempre più largamente, a far parte del presente.

Giovanni Rizza

Aspetti di prevenzione in otorinolaringoiatria

L'assistenza medica e quella chirurgica sono notevolmente migliorate negli ultimissimi anni. Ne fa fede l'età media della vita che raggiunge oggi livelli qualche anno addietro impensabili (75 anni per l'uomo, 81 per la donna, da «La Sicilia» 8 giugno 2000). In tema di «Sanità pubblica» una svolta decisiva si è avuta intorno agli anni '60. Ma la legge quadro che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale è recentissima, o quasi, (23 dicembre 1978, n. 833). In essa il Legislatore ha cercato di valorizzare il concetto della prevenzione sino allora sottovalutato, da contrapporre a quello limitativo della terapia.

Se da una parte esistono trattati di patologia, diagnosi e terapia, se esistono numerosissimi e qualificati testi di chirurgia, dall'altra in nessun trattato la prevenzione è chiaramente, né dettagliatamente, inquadrata.

Le regole di comportamento, per quanto si riferisce a questo argomento, non sono insegnate in nessuna Scuola, tanto meno in quella ad orientamento otorinolaringoiatrico. Comunque, quanto accennate, lo sono sempre disordinatamente.

Un insperato ausilio è stato fornito dalla so-

cializzazione della medicina che ha avuto il grande merito di aver sovvertito, certamente in meglio, i molteplici aspetti della patologia otorinolaringoiatrica.

Soprattutto l'affermarsi di una nuova coscienza sociale, spesso fondata su valide regole igieniche, ha condizionato la scomparsa di molte malattie, («l'ozena, l'ascesso cerebrale otogeno e tante altre, quali molte manifestazioni luetiche, difteriche ecc...»). Di molte ne ha modificato gli aspetti semiologici, di molte altre ancora ha permesso nuovi e più attuali inquadramenti nosologici (le malattie autoimmuni).

Dalla medicina sociale, che è certamente l'anticamera della prevenzione, bisogna purtroppo evidenziare anche gli aspetti negativi, – e sono tanti! –, anche se la maggior parte sono quelli legati ad interessi speculativi che nulla hanno a che fare con la medicina, (assistenzialismo indiscriminato, spese farmacologiche inutili, analisi in sovrabbondanza, terapie termali non necessarie, ma spesso utili a giustificare giorni di assenza dal lavoro).

Ma la realtà da sottolineare è che *molte malattie otoiatriche sono scomparse.*

Comunque l'iter operativo di prevenzione

deve essere stabilito su alcuni punti essenziali.

1) Ciò che si deve intendere per prevenzione. Il concetto di prevenzione è strettamente legato a quello di medicina. Ma medicina come «*promozione della salute*».

Ciò può avvenire ad esempio:

– intervenendo in alcune industrie ed altre piccole attività imprenditoriali la cui attività lavorativa è rischiosa per gli addetti alle lavorazioni (il mesotelioma pleurico nella lavorazione dell'amianto, i tumori della vescica nelle attività in cui si utilizza anilina (concerie), tumori dell'etmoide nella lavorazione del legno pregiato (presenza di tannino) ecc...;

– controllando i comportamenti sessuali (Herpes, Epatite B, Aids), e l'igiene personale, come peraltro l'uso delle cinture di sicurezza, del casco, e quanto altro possa risultare utile alla prevenzione di incidenti.

Come si può chiaramente intendere i concetti sono molto ampi, tanto che negli Stati Uniti la prevenzione è insegnata come «*Medicina comportamentale*».

Ci rendiamo perfettamente conto della vastità del problema ma siamo anche consapevoli, che l'obiettivo della tutela della sa-

lute quale prevenzione primaria in ambienti di lavoro con caratteristiche di patogenicità già accertata è difficile da raggiungere se soprattutto non esiste una precisa volontà politica in questo senso, che si è condizionati da realtà storiche, da mentalità radicate in ciascun soggetto, certamente frutto di diseducazione, ed ignoranza.

2) Su una concreta conoscenza delle patologie otorinolaringoiatriche (e le loro cause). Su la conoscenza dei numerosi agenti patogeni e delle sostanze inquinanti ambientali e di quelle atmosferiche. Su la conoscenza infine delle concause voluttuarie: fumo, vino, droghe per ciascun soggetto.

E quindi una razionale impostazione della organizzazione delle attività. E la «umanizzazione» degli ambienti di lavoro. Questo fattore che sembrerebbe di secondaria importanza è al contrario necessario per poterne ottimizzare la produttività.

Poco, nulla o male si è fatto per correggere tutte le situazioni che si sono determinate a seguito degli insediamenti industriali nella nostra Regione, tanto è che molte le malformazioni compaiono, come altri problemi patologici otorinolaringoiatrici, per l'inquinamento (zona Priolo, Augusta).

Per quanto si riferisce ai problemi O.R.L. più appariscenti in tutte le strutture industriali devono essere programmati:

- formazione culturale ed informativa tecnica degli imprenditori e degli operai, studio della tipologia delle attività;
- valutazione strumentale dei rischi di esposizione agli agenti nocivi (rumore, inalanti);
- studio degli ambienti di lavoro, e del rapporto uomo-macchina, (turni di lavoro);
- cartelle sanitarie e di rischio individuale (screening diagnostici precoci e ripetuti per i problemi flogistici e per le lesioni preneoplastiche).

Riteniamo infine che i contenuti della legge di riforma Sanitaria, legge che è stata imposta prevalentemente con proiezione alla prevenzione rischiano di rimanere pura enunciazione di principio se non si avrà la volontà in questo caso più politica che tecnica di realizzare le linee di sviluppo adeguate alle aziende, ai territori, alla personalità degli operai nei termini della più corretta legalità.

Se consideriamo attentamente i «perché» dell'aumento della vita media riusciamo a capire il vero concetto della prevenzione.

Ciò è dovuto al miglioramento delle condi-

zioni di nutrizione, alle vaccinazioni di massa (la poliomielite non esiste più per merito dei Rotary di tutto il mondo), al miglioramento delle condizioni ambientali nelle abitazioni, della conservazione degli alimenti, al controllo dei cibi trangenici, all'approvvigionamento idrico, alle migliorate condizioni di vita, di lavoro, dell'istruzione e dell'assistenza sociale ed infine ai nuovi farmaci.

È necessario infine ricordare il «programma comunitario di prevenzione» in fase avanzata di assestamento per la costituzione in un «passaporto per la salute» una sorta di tessera sanitaria per tutti i cittadini europei nella quale vengano riassunti dati anagrafici, patologie pregresse, farmaci, allergie, malattie croniche, autorizzazione al trapianto di organi ecc., per una osmosi anche economica ed un'assistenza reciproca nei paesi europei. E poi ricordare ancora la utilità del Registro delle neoplasie cominciato a Ragusa per primo ed il Registro individuale (cartella clinica) industriale.

Tutto ciò è prevenzione: concluderei dicendo «la prevenzione è la cura della malattia che non c'è».

Mario Rossi Trombatore

Cenni dell'evoluzione della Matematica finanziaria

Non è certo facile sintetizzare in poche righe l'evoluzione di una disciplina negli ultimi 70 anni, periodo in cui si è avuta anche una rivoluzione tecnologica che non trova precedenti nella storia dell'umanità e che ha avuto influenze di grande rilievo su tutta la ricerca scientifica, sull'organizzazione sociale, sul sistema economico, sul mondo delle comunicazioni, su tutti i piccoli e grandi problemi in cui ci si imbatte ogni giorno. È poi quasi impossibile accennare a tali tematiche senza far riferimento a concetti tecnici, precipui della disciplina, non sempre immediati e che certamente non incoraggiano il lettore non specialista a proseguire nella sua fatica.

La Matematica finanziaria è una disciplina tecnica che in alcuni Paesi non assurge a corpus autonomo, ma viene studiata o nel contesto di altre discipline o sotto altro nome (*Business Mathematics*, *Finance*, ecc.). In Italia essa ha una sua consolidata tradizione scientifica, che la contrappone all'approccio semplicemente operativo, pragmatico, tipico di alcuni Paesi. La Matematica finanziaria, in estrema sintesi, studia le operazioni finanziarie, certe ed aleatorie, ossia le equivalenze tra capitali aventi segni di-

versi (entrate ed uscite di una transazione) e diverse scadenze temporali (epoche in cui si verificano effettivamente i diversi flussi di cassa monetari dell'operazione considerata), in ipotesi di certezza, incertezza o rischio. Essa affonda le sue radici in tempi remoti, allorché fu necessario affrontare e risolvere tali problemi, ricorrendo ai dovuti calcoli. Già nel medioevo alcuni banchieri ebrei avevano predisposto delle tabelle, custodite gelosamente, ove venivano opportunamente calcolati gli interessi da chiedere ai propri debitori nel regime di «capitalizzazione continua», ossia ipotizzando che gli interessi prodotti venissero reinvestiti istante per istante per produrre a loro volta nuovi interessi.

In effetti, i primi problemi che tale disciplina volle affrontare erano proprio dettati dalla esigenza di calcoli più o meno complessi legati alla pratica commerciale (compravendite «a respiro», valutazioni di rendite, prestiti con rimborsi gradualmente, scelta di investimenti, ecc.), ove si ipotizzava un contesto deterministico, ossia la certezza dell'epoca e dell'importo da incassare o da pagare. Accanto a tali problemi, si cominciarono a studiare delle operazioni finan-

ziarie aleatorie, dove almeno uno degli elementi suddetti dipendeva dal verificarsi di un evento casuale (assicurazioni private sulla vita, assicurazioni danni, assicurazioni sociali), problemi tipici della cosiddetta Matematica attuariale, che ha avuto interessanti e fiorenti sviluppi anche in Italia fin dalla prima metà del novecento. Questi ultimi studi presupponivano un'approfondita conoscenza del Calcolo delle probabilità, che veniva opportunamente applicato per la formulazione e lo studio di peculiari modelli attuariali e per la risoluzione di problemi di valutazione di «rendite aleatorie» (ove almeno uno degli elementi caratterizzanti tali rendite è non deterministico). Non si possono non ricordare i fondamentali contributi alla disciplina degli italiani Bruno de Finetti e Giuseppe Ottaviani dagli anni trenta agli anni ottanta.

L'evoluzione delle problematiche finanziarie e l'enorme sviluppo del calcolo automatico, legato all'incredibile aumento della velocità e della capacità di calcolo degli elaboratori elettronici, hanno consentito da una parte di affinare sempre meglio la modellistica attuariale esistente, migliorando la costruzione e l'analisi delle cosiddette «ba-

si tecniche», indispensabili per il calcolo dei premi di assicurazione, e dall'altra di far espandere la disciplina verso nuove ed interessanti direzioni. Si è così sempre più approfondito lo studio della cosiddetta «teoria del rischio», non solo con riferimento ai problemi di scelta degli investimenti in condizione di incertezza, ma anche – e soprattutto – come conseguenza dell'enorme sviluppo del mercato dei capitali in tutto il mondo, nell'ottica di aiutare colui che è chiamato a dover decidere (decisore). La Matematica finanziaria presenta pertanto molte intersezioni con discipline quali Calcolo delle probabilità, Ricerca operativa, Teoria delle decisioni, Statistica, Economia matematica.

Con riferimento al problema della scelta tra operazioni finanziarie aleatorie è stata messa a punto la teoria della utilità cardinale (von Neumann e Morgenstern, 1947). Il germe di questa teoria può ritrovarsi nel cosiddetto «paradosso di san Pietroburgo», formulato da N. Bernoulli nella prima metà del Settecento. Semplificando drasticamente, si supponga di giocare a testa o croce puntando su testa e raddoppiando la somma scommessa in caso di perdita (ossia,

per esempio, si vincono 100 lire se esce «testa» al primo lancio, 200 se esce testa al secondo lancio, 400 se esce testa al terzo lancio e così via). Se si calcola il valor medio della vincita di questo gioco e lo si interpreta come prezzo «equo» per parteciparvi, questo risulta dato da una «serie divergente», ossia si dovrebbe accettare di pagare qualunque somma per partecipare a tale gioco. Tale osservazione non farebbe quindi accettare il criterio del valor medio come generalmente valido nella pratica. In effetti, la teoria sopra ricordata prende in esplicita considerazione il «rischio» associato ad operazioni finanziarie aleatorie (trascurato del tutto dal criterio del valor medio) e si ricollega all'osservazione empirica che successivi incrementi di capitale del medesimo ammontare (per esempio, tutti di un milione di lire) arrecano incrementi di soddisfazione via via più piccoli (utilità marginale decrescente della moneta). Allora, per confrontare grandezze finanziarie aleatorie occorre valutare queste ultime non con riferimento diretto al loro ammontare, ma ad una trasformazione di questo, alla cosiddetta utilità che ogni individuo attribuisce al possesso di quella som-

ma in maniera assolutamente soggettiva. Sulla base di questa teoria, può calcolarsi un «equivalente certo» delle somme aleatorie, ossia un ammontare certo di capitale (inferiore al valore medio delle somme aleatorie) che l'individuo ritiene equo scambiare con la partecipazione al gioco (somme aleatorie). Accettando l'equivalente certo, quindi, il decisore elimina del tutto il rischio associato alla scommessa considerata, accontentandosi però di una somma minore del valor medio della scommessa; la differenza tra queste due somme è detta «premio di rischio» e costituisce l'idea sulla quale si costruiscono tutti i contratti di assicurazione.

Alcuni importanti risultati relativi alla «immunizzazione finanziaria» classica possono ricondursi al concetto di «duration» introdotto da Macaulay già nel 1938. La duration D , o durata media finanziaria, è un indice temporale di un flusso di pagamenti; più precisamente è la media aritmetica ponderata delle vite residue delle singole poste del flusso, assumendo come pesi i loro valori attuali. Tale indice è oggi riportato da tutti i quotidiani finanziari tra quelli che caratterizzano i titoli obbligazionari, perché

gode di una importante proprietà. È noto che il valore di un titolo obbligazionario ad un certo tempo t può ottenersi come somma dei valori attuali delle cedole e del valore di rimborso, calcolati in base alla struttura per scadenza dei tassi di interesse vigente in quel momento sul mercato. Se le cedole si reinvestono appena incassate, il valore di tale titolo ad un tempo successivo T sarà dato dal montante (somma del capitale originario più gli interessi prodotti) del suo valore in t e sarà anche uguale al montante delle cedole già incassate più il valore attuale delle poste da incassare, tutti calcolati in T . Questo risultato sarà valido solo se la struttura dei tassi di interesse si manterrà inalterata nel periodo intercorrente tra t e T . Ma normalmente i tassi di interesse cambiano nel tempo; un loro innalzamento produrrà un incremento della componente montante delle cedole incassate (reinvestite a condizioni migliori) ma anche un decremento del valore attuale delle poste future (il cui valore attuale è adesso calcolato ad un tasso di interesse maggiore). È possibile, allora, «immunizzarsi» da rischi di tasso, ossia è possibile garantirsi la disponibilità al tempo T di una somma almeno uguale al

montante in T del valore originario dell'obbligazione? Un teorema fornisce questo risultato sotto le condizioni che la struttura dei tassi subisca uno spostamento parallelo (cosiddetti «shock additivi»), di ampiezza e segno qualsiasi, e che l'orizzonte temporale $T-t$ della mia operazione coincida con la duration della obbligazione, ossia $D=T-t$. L'investimento nel titolo obbligazionario considerato è così protetto («immunizzato») dai rischi suddetti di cambiamento dei tassi di interesse; anzi, tali cambiamenti potranno solamente far migliorare il risultato del suo investimento al tempo T . Ma c'è di più. La duration D esprime anche un valore approssimato della perdita (o del guadagno) percentuale del valore di un titolo obbligazionario in seguito ad un aumento (o una diminuzione) del tasso di interesse dell'uno per cento. Tali risultati sono stati ulteriormente affinati e generalizzati da studi più recenti.

Lo sviluppo del mercato dei capitali ha sempre più indirizzato la ricerca nella direzione della gestione ottimale di un portafoglio di titoli e della valutazione degli stessi («pricing»). Molti studiosi di queste tematiche sono anche stati insigniti dei premi

Nobel per l'Economia. I primi studi di teoria del portafoglio possono ritenersi quelli di Markowitz (1952): egli introdusse il celebre modello media-varianza, definendo i portafogli efficienti (a parità di rendimento atteso, minimo rischio; a parità di rischio, massimo rendimento atteso) e mostrando le condizioni di contrazione e di minimizzazione di rischio di un portafoglio in funzione dei parametri che caratterizzano i titoli che lo compongono e della correlazione esistente tra i rendimenti attesi di tali titoli. Una eventuale correlazione negativa tra i rendimenti attesi di due titoli consentirebbe di «compensare» le perdite attese su un titolo con guadagni attesi sull'altro e sarebbe quindi interessante ai fini della diminuzione del rischio dell'intero portafoglio. Tale modello, originariamente di difficile implementazione anche per la mole di dati e di calcoli che richiedeva, ha costituito il punto di partenza delle analisi successive ed ancora oggi viene talvolta applicato con opportune varianti.

Il primo modello generale di equilibrio nel mercato dei capitali è stato introdotto da Sharpe (1964). Tale modello, noto come CAPM (Capital Asset Pricing Model), de-

scrive la relazione tra rendimento atteso (o prezzo) e rischio di un qualunque titolo o portafoglio di titoli, anche non efficiente. Esso può esprimersi in maniera abbastanza semplice dicendo che la differenza tra il rendimento atteso di un titolo ed il tasso di rendimento per investimenti privi di rischio (differenza chiamata «premio di rischio» del titolo considerato) è proporzionale al premio di rischio del portafoglio di mercato, ossia alla differenza tra rendimento atteso dell'intero mercato dei capitali e tasso di rendimento per investimenti privi di rischio. Il coefficiente di proporzionalità, il cosiddetto «beta», esprime la sensitività del rendimento atteso del titolo considerato rispetto al rendimento atteso del mercato ed è interpretabile come il contributo marginale di tale titolo al rischio del portafoglio di mercato. Anche in tal caso, titoli con beta negativo sarebbero molto appetibili al fine di una drastica riduzione del rischio dell'intero portafoglio. Negli anni più recenti sono state presentate numerose varianti e generalizzazioni di questo modello che, nonostante alcune limitazioni, viene frequentemente applicato per la gestione di portafogli da parte di investitori istituziona-

li, utilizzando dati appropriati rilevati da agenzie specializzate e forniti ai clienti per via telematica.

Nel 1976 Ross ha proposto un modello alternativo di equilibrio di mercato, chiamato APT (Arbitrage Pricing Theory). Tale modello, che ipotizza tra l'altro l'assenza di arbitraggi (ossia, esistenza di un unico prezzo per titoli aventi identiche caratteristiche), esprime il rendimento atteso di un titolo come somma del rendimento di un investimento non rischioso e del «premio di rischio»; quest'ultimo è dato dalla somma dei prodotti dei «beta» (sensitività) per i corrispondenti «fattori», variabili casuali che descrivono l'andamento del mercato (per esempio, prezzo del petrolio, cambio lira/dollaro,...). Occorre, quindi, individuare opportunamente tali fattori e le corrispondenti sensitività. Tale modello «multifattoriale» è stato ulteriormente migliorato e costituisce la base dei cosiddetti MFM (MultiFactor Models), anch'essi ampiamente utilizzati da professionisti della gestione di portafogli.

Utilizzando le idee sottostanti ai modelli ricordati, moderne tecniche di programmazione matematica, sofisticati software, ap-

propriate ed aggiornate informazioni, gli specialisti della gestione di portafogli sono oggi in grado di consigliare i risparmiatori e di prendere decisioni evidenziando i «profili di rischio» degli investimenti finanziari considerati ed identificando i diversi livelli di «rischio-rendimento» che caratterizzano i diversi portafogli.

La recente e rapida diffusione dei cosiddetti «strumenti derivati» (futures, options, ...) nei mercati finanziari ha alimentato nuovi ed interessanti campi di studio e di ricerca nella moderna Matematica finanziaria. Tali strumenti, le cui idee fondamentali erano già in uso nella pratica commerciale fin dall'antichità, sono detti «derivati» perché si riferiscono esplicitamente ad un'attività finanziaria (detta «sottostante») già esistente sul mercato ed hanno acquistato grandissima rilevanza operativa dalla loro trattazione sistematica nei mercati finanziari (nel 1973 nel Chicago Board Options Exchange, nel 1975 nell'AMEX e successivamente negli anni '80 e '90 in tutti i principali mercati del mondo). Un appropriato uso di tali strumenti consente di poter gestire in maniera efficiente il rischio finanziario; ma, per contro, consente anche di effettuare av-

venturose speculazioni, sfruttando le possibilità di guadagni (e perdite) non limitate che taluni derivati offrono ed il cosiddetto «effetto leva», per il quale è possibile controllare l'attività finanziaria sottostante di valore V investendo (e rischiando) solo una piccola frazione di V .

Le principali ricerche si riferiscono alla costruzione ed allo studio di opportuni strumenti derivati, combinando ingegnosamente i derivati elementari esistenti (si può parlare di una vera e propria «ingegneria finanziaria») al fine di creare nuovi prodotti con peculiari caratteristiche, appetibili sia da investitori speculatori che da risparmiatori avversi al rischio, e di valutarli opportunamente (pricing). Uno dei derivati più interessanti, sia per la valenza operativa che per gli aspetti teorico-analitici, è costituito dalle options. Una option conferisce al suo possessore, previo pagamento di un prezzo sempre dovuto, il diritto di comprare (call option) o di vendere (put option) un'attività sottostante ad un dato prezzo (prezzo di esercizio), ad una certa data (option europea) o entro una certa data (option americana). L'acquirente di una call option è un rialzista (se il prezzo del sottostante a

scadenza sarà maggiore del prezzo di esercizio, egli eserciterà il suo diritto, lucrando la differenza tra tali prezzi); per contro, il venditore è un ribassista. L'acquirente di una put option è un ribassista (se il prezzo del sottostante a scadenza sarà minore del prezzo di esercizio, egli eserciterà il suo diritto, lucrando la differenza tra tali prezzi); per contro, il venditore è un rialzista. Si comprende allora come il valore di una option è positivo solo quando il possessore ne esercita il diritto; è nullo negli altri casi, per cui l'acquirente ha «perso» una somma pari al prezzo di acquisto della option. Il concetto di option è molto generale e può estendersi immediatamente anche ai mercati reali (si parla in tal caso di «real option»). È molto importante comprenderne chiaramente il significato, per poterne riconoscere la presenza in molte operazioni della pratica commerciale e per potere quindi opportunamente valutare tali operazioni, considerando esplicitamente e distintamente il valore delle options ad esse collegate.

La valutazione delle options su azioni si avvale fondamentalmente di due modelli. Il modello binomiale, proposto da Cox, Ross

e Rubinstein (1979), si basa sull'assunzione che in ciascun piccolo intervallo di tempo il valore iniziale di una option può salire o scendere, ottenendosi così due nuovi valori, rispettivamente con probabilità p e $1-p$. Calcolando opportunamente tali parametri ed iterando il procedimento, può ottenersi il valore della option in esame. Il secondo modello, dovuto a Black e Scholes (1973), ipotizza che i prezzi delle azioni si muovano secondo movimenti casuali («random walk»), similmente a quanto avviene per particolari gas. I due parametri fondamentali per descrivere il comportamento dinamico di un'azione sono il suo rendimento atteso e la sua volatilità (che indica il livello di incertezza dei movimenti dei suoi prezzi futuri). Si ottengono così delle formule (un po' complicate) che ben descrivono la dinamica dei prezzi di questi derivati. Anzi, tali formule sono spesso adoperate dai «price maker» proprio per calcolare il prezzo delle options.

L'efficacia dell'uso degli strumenti derivati dipende dall'efficienza e dallo spessore del mercato degli stessi. Il ruolo del mercato assume una funzione strategica: se non ci fosse un mercato che garantisse la possibi-